ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 19 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 170

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Cronaca Fiera d'arancio - Seguendo la Cronaca* - I divertimenti L. 15 per linea corpo tassa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Come il Ministero Bonomi si è presentato al Parlamento

Il detto e il taciuto

L'on. Bonomi, presentando il nuovo Ministero come un Ministero di coalizione, e aggiungendo che « la coalizione attuale è rimasta nei limiti in cui si era formata la coalizione precedente », ha esposto con esattezza il carattere politico della sua formazione ministeriale. A che noi non la caratterizzammo, fino da principio, diversamente; e ne concludemmo che il programma del nuovo Ministero doveva dunque continuare quello del precedente. E infatti l'on. Bonomi soggiunge che non è mutata « la base programmatica » della coalizione. Prendendo atto di questa dichiarazione esplicita, rileviamo però che il nuovo Presidente del Consiglio sembra ridurre tale base programmatica ai due punti della uguaglianza fra le organizzazioni e della libertà della scuola. Se non c'inganniamo, questi due punti — che per conto nostro abbiamo accettato da gran tempo — costituiscono l'apporto, diciamo così, del partito popolare alla coalizione; ma, per ciò stesso, non possono esaurire il contenuto politico di questa: altrimenti il programma della coalizione si ridurrebbe a quello di uno solo degli elementi che la compongono. Probabilmente, l'on. Bonomi risponderebbe che egli non ha esposto un programma totale, appunto perchè manteneva quello del passato ministero. Ma poichè due punti di esso aveva pur ritenuto necessario di rievocarli, non si vede bene perchè la rievocazione si dovesse ridurre a questi soltanto.

Per tale lacuna, la dichiarazione del nuovo Ministero viene a difettare, nonostante la sua relativa lunghezza, di carattere generale e d'impostazione politica, riducendosi piuttosto a una enumerazione di problemi e di provvedimenti particolari. Tale difetto è specialmente sensibile nella prima parte, sulla politica estera, in cui, dopo qualche battuta assolutamente generica, non si parla che della questione adriatica, e più precisamente di Porto Baros. In un momento come l'attuale, si sarebbe veramente desiderato qualche cosa di più, e cioè delle indicazioni, sia pure non eccessivamente precise e impegnative, del modo con cui il nuovo Ministero vede la situazione internazionale, che non si può certo ridurre all'Adriatico e a Porto Baros, e dei criterii con cui intende condursi. Ad ogni modo rileviamo l'esplicita riaffermazione del mantenimento degli impegni già assunti dall'Italia e del programma del Ministero passato riguardo al Consorzio fiumano. Nessun impegno ha preso il nuovo Ministero riguardo alla questione territoriale di Porto Baros; e di questa riserva non possiamo che lodarlo.

Rispetto alle leggi finanziarie, il nuovo Ministero annuncia di voler applicare la confisca dei sopraprofitti tenendo conto della nuova situazione economica, specialmente agli effetti delle valutazioni, e di voler riesaminare il regolamento per la nominatività dei titoli privati. Sono propositi ancora troppo generici, per poter essere giudicati con sicurezza: molto, e diremmo tutto, dipenderà dalla loro esplicazione, che, come abbiamo detto più volte, non dovrebbe danneggiare il bilancio dello Stato, nè intaccare quei principi di giustizia sociale a cui le leggi Giolitti erano informate. Osservazione analoga si può fare per le annunciate limitazioni ai pieni poteri governativi nella riforma della burocrazia. E' un avviamento non scevro di pericoli per l'effettività e la prontezza della riforma: auguriamoci che tali pericoli si sappia scongiurarli.

Riguardo al grave argomento, purtroppo pienamente di attualità, della pacificazione interna, i propositi del nuovo Ministero — non diversi, del resto, da quelli del suo predecessore — ci paiono degni di approvazione. E' perfettamente giusto che lo Stato ha il dovere di ristabilire l'ordine senza attendere le iniziative pacificatrici private — rileviamo che l'on. Bonomi non parla della analoga sua iniziativa di governo — e si possono comprendere le ragioni del suo intervento — ed è altrettanto giusto che esso Stato « non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli ». Speriamo che comprendano, altresì, questa elementare verità quei conservatori anarchizzanti — alludiamo specialmente a certi giornali romani — che fanno pressione sul governo perchè esso consideri con occhio particolarmente benigno le violenze di una delle fazioni in lotta: ed aggiungiamo che ormai il mantenimento dell'ordine non può essere addotto neppure come pretesto di tali violenze, che hanno quasi unicamente carattere di risse e vendette partigiane.

Concludendo, ci sembra che il Ministero Bonomi, presentandosi alla Camera con innegabile modestia di parola e di propositi, abbia tenuto, in genere, piuttosto a smorzare che ad accentuare il suo carattere politico, dimodochè la sua fisionomia non riesce ancora scernibile nelle sue linee precise. Non è possibile, pertanto, — anche perchè si tratta in buona parte di uomini nuovi — giudicarlo politicamente fin d'ora: e non rimane, come dicemmo fin da principio, se non attenderlo alla prova.

Alla Camera

Roma, 18, notte.

La ripresa parlamentare avviene con una giornata letteralmente torrida. All'ora in cui comincia la seduta abbiamo 32 gradi all'ombra. Il solleone spietato ha cacciato da piazza Montecitorio anche i soliti curiosi. I deputati italiano di corsa sotto il sole il portone di Montecitorio. Il concorso dei deputati è rilevante. Sono presenti oltre quattrocento deputati. L'aula è affollata prima che cominci la seduta. I settori socialisti sono rigurgitanti. Tra le personalità parlamentari assistono gli on. Nitti, Orlando, Facta e Turati. Alle 15 precise entra nell'aula e sale rapidamente al banco della presidenza l'on. Enrico De Nicola. Scoppia un lunghissimo applauso al quale partecipa tutta la Camera indistintamente. L'applauso si rinnova da parte della tribuna della stampa. L'on. De Nicola ringrazia. Alle ore 15,5 entra nell'aula dalla porta di destra il Presidente del Consiglio seguito da tutti gli altri ministri. L'on. Bonomi indossa la redingote, mentre quasi tutti gli altri ministri sono in giacca. A destra dell'on. Bonomi prendono posto il ministro degli Esteri nobile Della Torretta e gli on. Bergamasco, Mauri, Beloti, Beneduce, De Nava, ed a sinistra gli on. Raineri, Gasparotto, Giuffrida, Corbino, Soleri e Rodinò. Le tribune sono sfavorevolmente gremite e rigurgitanti sono anche quelli dei senatori e del corpo diplomatico. Alle ore 15,10 l'on. Bonomi si alza e comincia a voce chiara la lettura delle dichiarazioni del Governo che occupano otto pagine di stampa formato grande.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio dice:

Il Gabinetto che ho l'onore di presiedere, e che si presenta per la prima volta al giudizio del Parlamento, non intenda esporre un compiuto programma intorno a tutte le materie dell'attività politica ed a tutte le branche dell'Amministrazione statale. Dopo pochi giorni dalla sua costituzione, esso mancherebbe di serietà se volesse offrire per ciascuno dei molti problemi che attendono di essere risolti, una sua soluzione concreta. Tali problemi, se ci assisterà la fiducia del Parlamento, saranno affrontati più tardi, secondo le direttive politiche che hanno presieduto alla formazione del Ministero.

Gabinetto di coalizione

Questo Gabinetto è, come quelli che lo hanno immediatamente preceduto, un Gabinetto di coalizione. La situazione parlamentare, resa anche più evidente e più rigida dalla prima applicazione del regolamento, che riconosce e disciplina l'attività dei Gruppi, non può consentire altro Governo che non sia il risultato dell'accordo di più parti politiche.

La coalizione attuale è rimasta nei limiti in cui si era formata la coalizione precedente. Nè è mutata la base programmatica sulla quale si è stabilito l'accordo. I due punti essenziali e di carattere politico: la perfetta uguaglianza di tutte le organizzazioni, qualunque sia la loro tendenza, e la libertà, pur con le necessarie cautele, a tutte le iniziative volonterose nel campo dell'insegnamento scolastico: questi due punti contenuti nel discorso della Corona hanno avuto di recente l'assenso delle due Camere, che negli indirizzi di risposta li hanno posti anche in maggiore rilievo.

Ma se, nell'orientamento generale della politica, il Gabinetto può riferirsi ad una situazione già stabilizzata; ma se, nella enunciazione particolare di tale orientamento, può legittimamente chiedere gli si dia il tempo di proporre le concrete soluzioni ai concreti problemi, esso deve però chiarire fin d'ora i suoi propositi circa la politica estera che ha dato occasione alla crisi ministeriale, circa la politica economico-finanziaria che interessa tutte le energie produttrici del Paese, circa la politica interna così strettamente collegata ad un bisogno di pacificazione universalmente invocato.

La politica estera

La politica estera del Gabinetto è naturalmente legata agli impegni liberamente assunti. L'Italia non solo intende, con perfetta lealtà, rimanere fedele a tali impegni, ma crede altresì che, entro la sfera delle sue alleanze e delle sue amicizie, si possa lavorare alla ricostruzione di una Europa migliore, missione questa a cui l'Italia, ormai sottratta per sempre alle antiche minacce di un Impero che si sfasciò, e senza eredità di insanabili contrasti con i popoli vicini e lontani, può dedicare l'opera propria, in corrispondenza al suo genio e alla sua tradizione. Così, appena degli Stati Uniti è partita l'iniziativa di una conferenza internazionale per il disarmo, l'Italia, che ha già proceduto a ridurre il suo esercito permanente, e che ha già consentito, nella Società delle Nazioni, ad una analoga proposta, ha aderito con prontezza e con favore all'invito americano.

La questione adriatica

Particolare stanza merita la questione adriatica intorno alla quale si è lungamente discusso. Questa questione è stata, nei suoi elementi essenziali, risoluta con il Trattato di Rapallo, ai cui impegni nessun partito chiede si venga meno, giacchè, al di sopra delle particolari vedute, sta l'onore d'Italia. Il Trattato va eseguito con la maggiore fermezza nella tutela degli interessi e dei sentimenti italiani, e con la maggiore lealtà nel rispetto degli interessi e dei sentimenti dell'altro contraente.

Il Gabinetto intende assolvere questi due doveri che sono egualmente inderogabili, e della sincerità di questi suoi propositi intende valersi per tutelare efficacemente gli elementi italiani che, sull'altra sponda dell'Adriatico, rappresentano un patrimonio di civiltà e di coltura a cui tutti senza differenza di razza possono attingere per il bene comune.

Dove però l'applicazione del Trattato solleva i maggiori contrasti è nella delimitazione del *Corpus separatum* di Fiume. La delimitazione del confine orientale del nuovo Stato, e precisamente nei riguardi di Porto Baros, ha appassionato l'opinione pubblica italiana. Il Governo pensa che la questione debba essere esaminata sopratutto nel suo aspetto economico, trattandosi di assicurare l'avvenire economico di Fiume. La città che tenacia di spiriti, audacia di combattenti, volontà di negoziatori, hanno cooperato a far libera e indipendente, sarà tanto più prospera quanto più rimarrà legata economicamente al contiguo territorio orientale. Una soluzione, dunque che eviti di rendere irreparabilmente aspri i rapporti della città e del suo porto con la Jugoslavia, mà che attui faccia del nuovo Stato il punto d'incontro della pacifica attività delle due razze, fatalmente comunicate ai bisogni della loro espansione, è pienamente conforme agli interessi e all'avvenire di Fiume e corrisponde ai voti dei suoi cittadini.

In tali condizioni, non vi è dubbio che la via delle trattative è dei negoziati sia la più opportuna e la più conveniente. Il Governo precedente aveva iniziato tali negoziati e li aveva portati molto innanzi. Mancava però sempre la volontà legittima di Fiume, nella quale per dolorose vicende, che auguriamo siano presto superate, non si è ancora formato un Governo regolare. Appena questo Governo sarà costituito, l'Italia, il regno dei serbi-croati-sloveni e lo Stato di Fiume potranno riesaminare la questione dei confini in connessione alla costituzione di un consorzio interstatale del porto, che assicuri a Fiume i commerci dei contigui territori, e ai territori slavi la sicurezza di trovare in Fiume lo sbocco naturale e più economico dei loro traffici. In tali negoziati, il Governo che ha già il fermo proposito di agevolare la vita del nuovo Stato di Fiume, porterà uno spirito di amorosa sollecitudine e un disegno preciso di restaurazione delle fortune della città, che per tanto tempo è stata l'aspirazione e il travaglio dell'anima italiana.

Economia e finanza

La situazione economica e finanziaria del Paese costituisce la massima preoccupazione del Governo. La crisi mondiale non può arrestarsi alle soglie d'Italia. Non vi sono più economie chiuse; i fatti economici che si manifestano nei maggiori paesi del mondo debbono fatalmente avere qui la loro ripercussione. Ora la crisi mondiale è l'effetto della febbrile produzione che, incoraggiata da una espansione creditizia esorbitante e da una domanda tanto più intensa quanto più era stata contrastata da severe restrizioni durante la guerra, ha spinto a produrre senza preoccupazione dei costi e con l'allettamento insuperabile degli alti prezzi. Determinatosi nei maggiori paesi del mondo un persistente movimento dei prezzi al ribasso, si ebbero dovunque arresti nella produzione, diminuzione di traffici, squilibri pericolosi fra il costo di produzione e il prezzo di vendita.

L'Italia risente in ritardo l'effetto di questi gravi fatti economici, ma sarebbe illusione pericolosa se dal ritardo dovessimo inferire che essa li risentirà più debolmente che altrove. Il Governo dev'essere perfettamente consapevole della situazione a cui si va incontro, e fortemente preparato a fronteggiarla. Il sentimento di fiducia nelle energie sane del Paese sarà tanto più forte quanto più sarà manifesta e decisa la volontà nostra di superare vittoriosamente quest'ora. Il Governo, pur fermo nel proposito di non turbare le leggi economiche che trovano nel loro giuoco spontaneo il salutare equilibrio, intende agire, nella sfera dell'attività propria, per agevolare e aiutare l'assestamento della economia del Paese.

Indubbiamente la finanza dello Stato è la base fondamentale della nostra saldezza economica. Indebolire la finanza dello Stato, che, per seguendo, a causa della provvida legge sul pane, un notevolissimo miglioramento sulle previsioni del novembre scorso, presenta un deficit preoccupante, non sarebbe nè prudente, nè utile. Ma la finanza dello Stato è anche in funzione dell'economia generale del Paese, talchè tutto quello che può farsi perchè il nostro tessuto economico non abbia a subire dalla crisi strappi troppo laceranti giova in definitiva alla finanza pubblica, alla quale conserva così le sue maggiori fonti tributarie.

In conformità a questi criteri, il Governo si propone di riesaminare l'applicazione della legge di avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. Tale legge ottenne largo consenso nel Parlamento, giacchè essa corrisponde ad un precetto morale, per cui il fatto doloroso della guerra non deve essere mai sorgente di lucri eccessivi. Ma nell'applicazione della legge non si dovrà però prescindere dalla realtà dei fatti economici sopraggiunti, pei quali la grandezza dei valori non è più quella del periodo precedente. Pertanto il Governo si propone che, ferma restando la integrale avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, la sua applicazione sia regolata da criteri che tengano conto, specialmente agli effetti delle valutazioni, della nuova situazione economica e dell'attuale crisi che attraversa l'industria. (*Commenti prolungati dei socialisti. Bene! bravo! ironici*).

La nominatività dei titoli

Un'altra legge, che ebbe egualmente l'approvazione del Parlamento, è quella che prescrive la nominatività dei titoli, legge inspirata ad un sentimento di giustizia tributaria in quanto mira a fornire alla finanza accertamenti precisi. Per l'applicazione di tale legge occorreva, sentita una speciale Commissione parlamentare, emanare due regolamenti: uno per la nominatività dei titoli privati, l'altro per la nominatività dei titoli pubblici. Di questi regolamenti solo il primo è stato assai di recente pubblicato. Ma la pubblicazione di questo solo regolamento creando una posizione di disfavore ai titoli privati, può essere causa di aggravamento della crisi industriale, con nocumento dell'economia nazionale e con dolorose ripercussioni sulla disoccupazione operaia. Nello stesso tempo, studi, voti, osservazioni sui sistemi adottati nei grandi paesi industriali di oltre Oceano, consigliano di esaminare se anche il regolamento testè pubblicato possa, in questo periodo transitorio di difficoltà economiche, essere modificato in guisa da contemperare i fini della legge con le necessità dell'ora. Perciò il Governo, qualora sia assistito dal consenso del Parlamento, si propone di riesaminare il regolamento per la nominatività dei titoli privati in relazione alle condizioni attuali dell'economia del Paese.

La disoccupazione

Ma i doveri dello Stato sono, in questo campo, ancora molti e vasti. La crisi economica va producendo il fenomeno doloroso della disoccupazione operaia in quale, molto meglio che coi sussidi di disoccupazione, va combattuta con l'esecuzione di opere pubbliche. Ma questo opere pubbliche non riescono di rimedio alla crisi, se non non vivote e creare una maggiore ricchezza oppure le condizioni ambientali per una maggiore intensità della nostra produzione.

Conformemente a questi criteri, il Governo presenterà subito alcuni disegni di legge per la costruzione di case popolari, per l'assegnazione di nuovi fondi per opere pubbliche, portuali, idrauliche, stradali, ferroviarie, di navigazione interna e di bonificazione montana; per opere di bonifica e di irrigazione, e in genere per opere che, migliorando il nostro territorio, lo pongano in grado di produrre meglio e di più. Per coordinare queste opere, per distribuirle secondo le esigenze regionali, per dirigere le correnti della mano d'opera, per facilitare i finanziamenti necessari, chiamando a concorrervi gli istituti che raccolgono i risparmi e la previdenza delle classi popolari, il Governo intende costituire in Comitato i ministri più interessati, perchè il programma di lavoro, evitando attriti e duplicazioni, corrisponda quanto più è possibile ai bisogni reali di tutto il Paese.

La riduzione della burocrazia

Se in questa azione dovorosa le finanze dello Stato dovranno subire nuovi oneri, che non saranno del resto eccessivi, in altri campi si procederà alla più rigorosa riduzione delle spese. Già è dinanzi al Parlamento il disegno di legge per la semplificazione delle amministrazioni statali e la riduzione della burocrazia. Quel disegno di legge, il Governo intende sia mantenuto e sollecitamente discusso, e perciò esso è disposto ad accogliere quei temperamenti che potranno essere concordati con la Commissione parlamentare che lo ha in esame, purchè rimanga saldo nel Governo il potere di agire, con sicurezza e con energia, a riduzioni e semplificazioni vivamente attese da tutta la Nazione.

Fascisti e socialisti

Occorre ora parlare della politica interna che riveste particolare importanza per il delicato momento che attraversiamo. L'azione violenta per sovvertire gli attuali ordinamenti ha suscitato, di recente, una reazione con esplosioni egualmente violente. Questo periodo, che sembrava non dovesse durare oltre il ristabilimento dell'equilibrio delle varie forze sociali, è oltre la palese dimostrazione che ogni violenza suscita altrettanta violenza, continua invece con manifestazioni preoccupanti. Gli stessi uomini maggiori delle parti fra cui avvengono gli scontri sanguinosi, hanno fatto appello nel Parlamento e nel Paese ai migliori sentimenti della Nazione, perchè, disarmati gli spiriti, ritorni la pace civile, presupposto indispensabile di ogni prosperità economica. Una nobile iniziativa è stata presa da alcuni parlamentari per addivenire ad un accordo che ponga fine alle azioni violente e riconduca i movimenti sociali nei limiti dell'ordinato svolgimento delle loro attività normali. E' da sperare che questi sforzi siano coronati dal successo.

Ma, indipendentemente dal risultato di queste iniziative, lo Stato ha il preciso e ineludibile dovere di esercitare pienamente l'autorità sua per il ristabilimento dell'impero della legge. Se vi sono partiti o gruppi o individui che intendono turbare l'ordine pubblico o sovvertire con la violenza i nostri ordinamenti o esercitare vendette e rappresaglie, nessun altro che lo Stato ha il diritto di reprimere e di punire le azioni delittuose o comunque esorbitanti dai limiti delle nostre libertà fondamentali. (Approvazioni).

TUNTAR, comunista: Parleremo della Venezia Giulia e dell'opera sua come ministro della guerra (rumori).

BANELLA, fascista: — Sì, sì, ne parleremo!

L'onorevole BONOMI: Lo Stato non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli. Se tollerasse che altri facesse ciò che è funzione essenziale sua, confesserebbe con questo il proprio fallimento. (*Ooi dell'estrema*: — Parole! parole!). Ora nessuno, e tanto meno coloro che affermano voler salda e sicura l'autorità dello Stato, può chiedere che esso abdichi alla sua funzione, che è quella di severo, giusto imparziale tutore della legge...

RABEZZANA, commista: — Di quale legge? (Rumori vivissimi).

BONOMI continuando: ... nel cui ambito è la libertà necessaria alla vita di ogni sviluppo di tutte le idee e di tutti i partiti.

RABEZZANA ripete: — Di quale legge?

DEVECCHI ai socialisti: — Fingete di ignorarla!

RABEZZANA, rivolto ai fascisti: — Cosa volete voi provocatori di disordini?

DEVECCHI, alludendo a Rabezzana e volgendosi al banco del Governo: — Deportatelo in Russia! (*Rumori vivissimi e proteste dei socialisti e dei comunisti*).

TUNTAR, deputato comunista delle terre redente rivolto all'on. Bonomi grida: Organizzatore del fascismo! (*Rumori al centro*).

Il Presidente invita l'on. Tuntar a tacere ed il silenzio si ristabilisce.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO continuando dice:

Il Governo, perfettamente consapevole che l'inasprirsi della presente situazione, con la dolorosa frequenza di conflitti armati, condurrebbe l'Italia al periodo funesto delle fazioni cittadine, che furono larga cagione di debolezza nei secoli meno luminosi della nostra storia, farà opera virile ed energica per ristabilire la pace interna, confidando, non solo sugli strumenti attraverso ai quali si estrinseca la forza e l'autorità dello Stato, ma anche su quel largo consenso dell'opinione pubblica, che, nelle nostre democrazie, interpreta ed esprime la volontà del Paese.

Conclusione

Concludendo, il programma immediato del Governo vuole essere sopratutto rivolto a superare le asprezze derivanti da taluni problemi insoluti di politica estera, dal sopravvivere della crisi economica, dai conflitti delle fazioni interne. A questi tre compiti, egualmente formidabili, noi dedicheremo le nostre migliori energie; in essi misureremo, se ci assisterà la vostra fiducia, tutte le nostre forze. Ma questi compiti, che per la loro urgenza e la loro imponenza debbono restare in prima linea, non ci faranno dimenticare altri importanti doveri.

Anzitutto il Governo non trascurerà di curare che la finanza pubblica, a cui è legato il credito e quindi la saldezza dello Stato, continui nel suo graduale miglioramento. Esso si propone altresì di presentare proposte per il riassetto della finanza e dei tributi locali, la cui urgenza e la cui gravità sono unanimemente riconosciute.

Nei limiti delle possibilità del bilancio, il Governo esaminerà i problemi che si riferiscono ai combattenti e ai minorati della guerra, ai quali la nazione deve un'affettuosa riconoscenza fatta di opere e di efficace tutela (applausi).

GRAZIADEI, comunista: — Parole! Parole!

DESIMONDINO, comunista: Intanto muoiono di fame!

L'on. BONOMI proseguendo: — Il Governo esaminerà pure i problemi dell'assetto definitivo dell'esercito e della condizione degli ufficiali di terra e di mare; i problemi della ricostruzione nelle terre redente, ai quali d'ora innanzi presiederà, con la sua apprezzata esperienza, il Ministro delle Terre Liberate. (*Commenti ironici dei socialisti*).

Nelle nuove provincie, aggiunte alla Patria dalle sancite annessioni, e nelle quali occorrerà procedere alle elezioni comunali, vi è un'opera vasta che non tollera indugi. Ai problemi economici, ai problemi sociali, anche nei riguardi delle minoranze linguistiche, ai problemi della graduale unificazione legislativa, pei quali soccorrerà l'esperienza dei nativi, sovrasta per urgenza la necessità di dar forma concreta agli ordinamenti di autonomia amministrativa ivi esistenti, giovandoci della collaborazione, nei due rami del Parlamento, dei rappresentanti dei territori interessati.

Anche il mondo del lavoro, che nella nostra democrazia tiene un posto di così alta dignità e di così indiscussa importanza, esige provvedimenti che sono ormai maturi nella coscienza di tutti. Le future provvidenze per rafforzare la cooperazione, per ampliare la sfera della previdenza, per disciplinare le complesse materie dell'organizzazione operaia, hanno bisogno, per adattarsi alla spontaneità e genialità del nostro movimento sociale, di trovare la loro elaborazione in un organo proprio. La riforma del Consiglio nazionale del Lavoro, nel senso di trasformarlo in un organo che, senza invadere il potere legislativo del Parlamento, abbia grande parte nella preparazione o nella formulazione successiva, per delega espressa della legge, di tutta la legislazione operaia, è il presupposto necessario di quella opera di collaborazione fra le varie classi sociali che il Governo intende di proseguire con risoluta fermezza.

L'on. Bonomi conclude così: « Certamente per l'opera ardua che l'ora impone e per le difficoltà gravi che occorre superare, e che si supereranno vittoriosamente per le maggiori fortune d'Italia, sarà necessaria la fiducia assidua e la cooperazione volenterosa del Parlamento e del Paese. Accettando questo posto di così alta responsabilità, noi abbiamo creduto di obbedire ad un comandamento della Patria. Ci dica il Parlamento se noi abbiamo inteso con precisione questo nostro dovere ».

La discussione

La chiusa del discorso viene accolta dagli applausi dei popolari e di una parte della sinistra. I socialisti, la destra ed una parte del centro rimangono silenziosi. La seduta è sospesa per dare modo al Governo di ripetere al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera. Il Presidente del Consiglio ed i ministri si allontanano dall'aula per recarsi a Palazzo Madama, mentre i deputati si riversano nei corridoi dove commentano le dichiarazioni.

La seduta si riapre alle 17,30: L'aula è notevolmente sfollata. Al banco del Governo si affretta per un momento tutto solo il Presidente del Consiglio on. Bonomi. Il presidente on. De Nicola invita il comunista on. Ambrogi a prestare giuramento. L'on. Ambrogi giura. Il ministro degli Esteri Della Torretta sale al banco della Presidenza accompagnato dal ministro guardasigilli on. Rodinò, il quale presenta al Presidente della Camera il nuovo ministro degli Esteri.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

QUOMO, esamina i problemi fondamentali del decentramento, della burocrazia e della scuola. Circa il problema della nominatività dei titoli fa rilevare quale effetto disastroso abbia prodotto l'annunzio, la conferma, la smentita, la ripresa del provvedimento. Circa i sopraprofitti riconosce che il principio è indiscutibile ma l'applicazione lo sottrae ad ogni alla espropriazione del patrimonio industriale. Divide il programma di ricostruzione secondo l'urgenza, in due parti, una che si riferisce alla disoccupazione, un'altra che riguarda la vita economica nelle sue varie manifestazioni. Accenna ai problemi della marina mercantile e delle opere pubbliche da eseguire per cui il Governo erogò i fondi straordinari. Dimostra che gli stanziamenti iscritti per queste opere assicurano appena un terzo di lavori autorizzati nell'integrum, nè è il caso di fare questione regionale « andare piatendo al solito per il Mezzogiorno, (verissimo!). Afferma doversoo dare di più a chi ha meno in ragione diretta del bisogno, in ragione inversa della potenzialità economica (approvazioni).

MURGIA, afferma la necessità di provvedimenti per la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno e delle Isole, vorrebbe a questo proposito una intesa fra i rappresentanti delle varie regioni per le opportune proposte di legge. Lamenta che finora gli approdi della Sardegna siano stati sociusi dalle linee transatlantiche e reclama vivamente che si riveda questa flagrante ingiustizia. Lamenta anche le condizioni deplorevoli in cui la Sardegna si trova per ciò che riguarda i servizi postali, telegrafici, telefonici e radiotelegrafici e vorrebbe l'isola telefonicamente collegata con il continente. Questi voti della Sardegna di cui ha creduto suo dovere farsi qui eco, l'oratore raccomanda al Parlamento e al Governo in nome anche dei martiri sacrificati che i figli dell'isola generosa e derelitta hanno incontrato per la grandezza della Patria. (Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

Presidente annuncia che a far parte della Giunta delle elezioni in luogo degli on. Tosi e Beloti Bortolo ha chiamato gli on. Bianchi Carlo e De Capitani, a far parte della Commissione che deve riferire sul disegno di legge per la riforma delle pubbliche amministrazioni in luogo degli on. De Nava, Giuffrida e Tangorra, gli on. Visocchi, Pascale e Milani Fulvio. La seduta termina alle 19.05.

Le accoglienze

Il colpo a destra ed il colpo a sinistra

Roma, 18, notte.

Le accoglienze molto riservate della Camera alle dichiarazioni Bonomi costituiscono lo specchio della situazione ministeriale. Incerti e malsicuri, della maggioranza ministeriale hanno tenuto fermo soltanto i popolari ed una frazione della sinistra, che si sono divise, rimanendo in parte favorevoli ed in parte ostili al Ministero. Nelle diffidenze degli amici, cioè degli elementi di sinistra, che fecero gelida accoglienza alle dichiarazioni del Governo, deve essere ricercata la debolezza della situazione ministeriale.

Il programma del nuovo Ministero è apparso, come vi avevamo lasciato prevedere, modesto di contenuto, smussato agli angoli così da urtare quanto meno gente è possibile, epperò non si presta a lunghi commenti. L'on. Bonomi ha trasfuso in esso il proprio temperamento. Due soli punti acquistano un certo rilievo nella lunga elencazione di buone intenzioni del nuovo Ministero: la promessa revisione delle due leggi Giolitti sui sopraprofitti di guerra e nominatività dei titoli, e le dichiarazioni sulla politica interna. L'on. Bonomi, usando della tattica da lui preferita, si è servito di questi due argomenti per vibrare un colpo a destra e l'altro a sinistra, cercando così di mantenersi in equilibrio fra le opposte correnti di Montecitorio. Il colpo a destra fu l'impegno di riesaminare le maggiori leggi finanziarie del precedente Ministero; il colpo a sinistra furono le dichiarazioni sulla politica interna in senso piuttosto ostile al fascismo. Dei due colpi ebbe sollanto effetto il colpo a sinistra; quello a destra è venuto completamente a mancare.

I socialisti non ministeriali dicevano questa sera nei corridoi che l'on. Bonomi aveva posto in soffitta le leggi sui sopraprofitti di guerra e sulla nominatività dei titoli, che ebbero l'approvazione dell'attuale presidente del Consiglio nel tempo in cui egli fu ministro con l'on. Giolitti, Carlo, l'on. Bonomi ritenava con quella promessa di ottenere la tregua delle destre, non dimentiche degli interessi dell'alta banca e dell'alta industria. Ma le destre rimasero gelide anche a quell'annuncio, anche perchè completamente deluse dall'assenza di qualunque affidamento, nel senso da esse desiderato, in materia di politica estera. Le destre rimpiangono quindi all'opposizione. Il colpo a sinistra tentava di ottenere la tregua dei socialisti mediante l'assenza di ogni parola grata ai fascisti. Il colpo è riuscito. Questa sera l'on. Turati dice che non è più il caso di parlare di voto contrario al Ministero.

Quale è dunque il contenuto delle dichiarazioni Bonomi, suscettibili di avere provocato un simile miracolo? Le dichiarazioni sulla politica interna costituiscono indubbiamente la parte migliore del pallido programma di Governo oggi esposto al Parlamento. Infatti, tanto a Montecitorio come a Palazzo Madama diedero occasione a quel po' di successo ottenuto dal nuovo presidente del Consiglio: se i comunisti, con inabile tattica politica, non avessero protestato a quel punto, provocando la reazione della maggioranza della Camera a favore del Ministero, il programma del Governo sarebbe scivolato fra l'indifferenza generale. La enunciazione fatta della situazione creata dal fascismo fu limpida, precisa, convincente, tanto che il gruppo fascista, pur così combattivo, non osò interrompere nè protestare. Infatti, veramente, come disse l'on. Bonomi, « lo Stato non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e le punizioni dei colpevoli ». Questa è precisamente la esatta formula giuridica della anormale situazione in cui ci troviamo. La Camera ed il Senato ne riconobbero la esattezza e tributarono lode all'on. Bonomi per averla pubblicamente proclamata. Naturalmente, rimane la parte concreta, cioè il passaggio dalla teoria alla pratica con l'energia necessaria. Qui sorgono i dubbi, tanto più che subito dopo l'on. Bonomi commise un atto di debolezza, nascondendo cioè le trattative che egli dirige per la pacificazione e proclamando che lo Stato non deve intervenire ma assistere alla pacificazione. A ogni modo, la formula di politica interna è quella che ha sostenuto il discorso Bonomi. Se il nuovo Ministero si salverà lo dovrà a due circostanze: alla tregua dei socialisti e al timore di provocare una crisi che rimanga senza risultati, conducendo cioè alla formazione di un Ministero pressochè simile al Ministero attuale.

Intanto, da stasera incomincia la gestazione del voto politico, che avverrà probabilmente sabato. Incomincia cioè il travaglio ministeriale, la lotta con le pretese dei gruppi che porranno le loro condizioni per votare a favore o anche per astenersi. La situazione forse più semplice è quella dei socialisti. Essi sono divisi in due correnti: l'una capitanata da Turati, favorevole all'on. Bonomi, l'altra di cui sono elementi più attivi Pagella, Vella, ecc., contrari al Ministero. L'on. Turati vorrebbe che il gruppo si astenesse dal voto. Vella e compagni vorrebbero votare contro. Forse si giungerà allo sguagliamento di una trentina di socialisti, cioè quanto basti per salvare il ministero. Più complicata è la situazione delle sinistre, due gruppi che dovrebbero essere ministeriali e sono invece irrequietissimi, cioè la democrazia liberale e la democrazia sociale. La democrazia liberale si è riunita stasera. Il leader onorevole Cocco-Ortu ha pronunziato una vera requisitoria contro l'on. Bonomi, dicendolo prigioniero di don Sturzo; e il gruppo avrebbe deciso subito di votare contro se non fossero intervenuti gli on. Falcioni e Facta. L'on. Falcioni fece rilevare i pericoli di una crisi e sopratutto l'inopportunità di provocarla prima di avere preparato la combinazione politica destinata a succedere al Ministero dimissionario. Concludendo, l'on. Falcioni (che, fra parentesi, ha per ragioni personali declinato l'offerto ritaglio dall'on. De Nicola della Presidenza della Giunta delle elezioni), propose che ogni decisione venisse rinviata e che frattanto il direttorio della democrazia liberale si abboccasse col direttorio della democrazia sociale onde i due gruppi procedano di conserva. La proposta Falcioni, appoggiata dall'on. Facta, fu approvata all'unanimità. Domani i due direttorii si abboccheranno e l'atteggiamento delle sinistre comincerà a delinearsi. Vi è poi il gruppo agrario ancora incerto, che pone le proprie condizioni. Esse sono: 1.o amnistia ai contadini (il gruppo non vuole assolutamente che sia concessa, mentre il partito popolare la chiede); 2.o proroga degli sconti (il gruppo vuole che non siano accordate altre oltre quelle già concesse); 3.o imposta sul vino (il gruppo ne domanda la riduzione al limite di dieci lire all'ettolitro). I venti deputati agrari dichiarano che se l'on. Bonomi accetterà queste condizioni voteranno a favore, altrimenti si schiereranno all'opposizione.

Dato un consimile mercanteggiare, nulla si può dire di preciso sulla situazione che accompagnerà il voto. I fascisti, che ora sono all'opposizione, potrebbero mutare linea di condotta. Sicuro, invece appare fin da ora lo schieramento dei popolari, i quali soddisfatti per l'odierno annunzio della libertà della scuola e della parità di trattamento fra Confederazione rossa e Confederazione bianca, voteranno, salvo defezioni isolate, per il nuovo ministero. In conclusione, malgrado il forlaniano vento di fronda, nessuna crisi è per ora in vista. Il Ministero avrà una maggioranza, forse debole, ma per ora ha tutte le probabilità di salvarsi.

S.

Al Senato

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

BONOMI, Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri (*segni di attenzione*), dà comunicazione dei decreti reali con i quali sono state accettate le dimissioni del precedente Ministero ed è stato costituito il nuovo Ministero da lui presieduto. Poi espone le stesse dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati, e che il Senato apprende.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Cornaggia Bergamasco. Il MINISTRO DELLA MARINA si associa alle parole pronunziate dal presidente, in

Commenti romani
alle dichiarazioni di Bonomi

Roma, 18, notte.

I giornali pubblicano i primi commenti al discorso del Ministro Bonomi.

La *Tribuna*: «Primo dovere della Camera, se essa vuole veramente uscire dalla condizione incerta e precaria in cui si trova, è riconquistare presso l'opinione pubblica tutta l'autorità di prim'ordine e fondamentale istituto della Nazione, è di favorire un esperimento come questo del Ministero Bonomi. E' una necessità, questa, così urgente ed immediata, che si sovrappone a di gran lunga alle stesse questioni di programma, perchè un programma è fatto e carta se difetto di esso non stanno energie viventi di volontà e di pensiero con cui possa essere applicato. L'Italia ha oggi soprattutto bisogno di uomini non uomini eroi, non superumani vaporosi, ma uomini semplici, modesti, seri e sinceri nel pensiero, nella volontà e nelle azioni; ma ha bisogno doviunque, ma particolarmente nella vita politica e parlamentare, e se vuole veramente sostenersi deve secondare il meglio possibile la formazione del Gabinetto Bonomi, che rappresenta il primo esperimento di uomini nuovi, ed il Paese si aspetta che la Camera permetta e voglia che tale esperimento si compia degnamente».

L'*Idea Nazionale* intitola: «Si cerca una volontà» Il proprio commento al discorso Bonomi. E scrive: «Le dichiarazioni almeno suonano senza dubbio quanto siamo lontani in Italia, nell'Italia politica e parlamentare, dalla funzione più alta dello spirito umano: la volontà. Queste dichiarazioni ordinate, specie di vari retorici, sono tutte una rinuncia. La crisi italiana è in sua considerata, quando vi è considerata, come uno spettacolo. A frontespizio sono indicati non propositi, ma constatazione di errori e promesse di rimediare come si può, secondo dettami generici, massime generiche, non come si dovrebbe volere, secondo uno spirito di azioni determinate dalla crisi, secondo uno spirito che sofferse dalle sofferenze non tragga motivi di riaggregazione, ma di virile azione. Non possiamo poi consentire a quello che sembra essere la spiegazione data dall'on. Bonomi all'inizio delle sue dichiarazioni, che il suo è un Governo di coalizione, quale è imposto dalla situazione parlamentare. Non possiamo consentire, perchè anche un Governo di coalizione, anzi appunto un Governo di coalizione, ha bisogno per funzionare di un'impronta, di un segno di volontà superiore, e cioè di una volontà nazionale sulla particolare coalizione dei partiti rappresentati al Governo».

L'*Avanti!* dedica alle dichiarazioni dell'onorevole Bonomi un lungo commento, nel quale è detto: «Il discorso dell'on. Bonomi è una cosa indefinibile di cui ancora s'illude, coi tempi grossi che corrono, di governare un paese in fiamme, non delineandosi e tentando così tutto e niente, per essere di tutti e di nessuno. L'on. Bonomi, che deve la sua fortuna politica a questo metodo, s'illude di poter anche applicarlo alle sorti del paese. L'uomo che ha scoperto la «via nuove del socialismo» crede si debba procedere senza prendere alcuna via». E, dopo aver esaminato e varie parti del discorso ed averle disapprovate, l'*Avanti!* aggiunge: «Circa la politica interna l'on. Bonomi ha trovato modo di glorificare il suo primo atteggiamento dicendo che l'azione violenta era esercitata contro chi voleva sovvertire gli attuali ordinamenti, così come voleva sovvertirli fu nei lieti tempi. Ma poi ha espressamente dichiarato che, ristabilito così l'equilibrio delle forze sociali, lo Stato non può e non vuole delegare agli altri l'uso del potere. E facile contrapporre che il solo fatto di giustificare il primo periodo della violenza mostra come l'on. Bonomi non avesse il concetto preciso della funzione dello Stato nell'ora attuale. Perchè si sa che su quella via della violenza basta incamminarsi per non fermarsi più. Ma bisogna riconoscere che la teoria esposta oggi dall'on. Bonomi non è quella sbilenata dall'on. Giolitti nel mese scorso, col consenso dell'on. Bonomi, che diceva: «Non posso far niente contro le azioni delittuose, perchè chi le commette è forte». L'on. Bonomi dice: «Io ho il dovere di fare, e farò indipendentemente dalla forza di chi commette quelle azioni». Tutto sta a vedere se era più savio il primo a confessare ed il secondo a promettere ciò che forse non potrà o non vorrà mantenere».

Il *Giornale d'Italia* definisce come «buona intenzione» il discorso Bonomi ed osserva: «La parte delle dichiarazioni ministeriali relativa alle necessità di raggiungere la pacificazione interna ha suscitato un po' di chiasso fra i comunisti, che notoriamente non vogliono mettersi sul terreno della collaborazione. L'on. Bonomi ha detto: ed qui è il nodo della questione! che se si vorrà sovvertire, il paese è composto contro la legalità interverrà lo Stato che non può delegare ad altri i propri poteri. La tesi è costituzionalmente ineccepibilissima, ma non è meno vero che il movimento fascista è sorto perchè lo Stato non funzionava più ed era completamente annullato dalla violenza bolscevica. Se gli organi statali sapranno difendere la legge, l'ordine e le istituzioni, il fascismo se ne starà tranquillo... Comunque è sintomatico che il proposito del Governo, di ridare la forza ed il prestigio allo Stato, sia stato accolto in silenzio dai socialisti, i quali in altri tempi avrebbero fatto udir proposti di reazione. Questa prima presentazione del Gabinetto conferma che l'ambiente politico è calmo e che, se non avverranno complicazioni, l'on. Bonomi riuscirà a fare dare dal Parlamento quel voto di fiducia che gli permetterà di governare, cioè di agire. E sarà soprattutto, anzi sicuramente dall'azione, che potrà essere più tardi giudicato il Ministero».

L'Osservatore Romano, organo ufficioso del Vaticano, così giudica il programma del Governo: «Discorso savio e prudente, ma una esposizione non sempre precisa di propositi, che più che rivelare una incerta visione dei maggiori problemi, manifesta tutta la coscienza della loro gravità, che di non arricchirne troppo facili promesse. Nulla di nuovo perciò che riguarda la politica estera. L'accenno alla effettiva unitarietà della volontà di Fiume, parte bene interessata nei numerosi dei destini suoi, è una effettiva denunciazione di linea di condotta fin qui rimasta incerta. La politica finanziaria è ispirata a prudenza di fronte alle esperienze dolorose che non mancarono nemmeno ai programmi idealmente ottimi e che sarebbe stato pericoloso voler misconoscere più a lungo. I regolamenti delle due leggi elettorali, poste a capostipite del proprio programma dal passato Governo ci diranno le valutazioni esatte della rendita del nuovo nell'interesse stesso del paese. La volontà, infine, espressa di raggiungere la pacificazione degli animi e di ristabilire l'autorità dello Stato costituisce una delle parti più precise ed effettive del discorso avendo saputo accennare a responsabilità di una delle parti in conflitto, che minacciavano di aggravarsi e di cui un Governo savio non poteva non rendersi conto. Concludendo che sulle le parole occorre attendere i fatti, non vogliamo ripetere un luogo comune, nè parere difficili. Gravi difficoltà attendono il Governo, di ordine politico ed economico, e perfino parlamentare, ma il non escluderle nascose affatto tracciando il proprio programma manifesta un giusto fiducioso di affrontarle lealmente, più che una qualsiasi frase ad effetto».

L'Epoca loda pure ciascun il discorso. Il popolare *Corriere d'Italia* non commenta.

Il dono della Francia alla Jugoslavia
consiste in una piccola unità in legno

Roma, 18, notte.

L'Ambasciata di Francia comunica:

«Un giornale romano ha pubblicato sabato mattina, 18 luglio, un telegramma del suo corrispondente da Belgrado, il quale annunciava che la Francia aveva reduto una corazzata alla Jugoslavia. D'ordine del suo Governo, l'Ambasciata di Francia smentisce formalmente questa notizia. Si tratta in realtà di una vedetta in legno, con motore a benzina, di nessun valore militare, che si trova a Belgrado da due anni. Il ministro della Marina ha pensato di donare al Governo Serbo, a titolo di ricordo, questa piccola imbarcazione che stazza da venti a venticinque tonnellate, porta un equipaggio di nove uomini, ha una velocità di metri di lunghezza, e non può servire che come imbarcazione da passeggio». (*Stefani*).

Le sanguinose violenze tra fascisti e socialisti

L'on. Misgrino "ardito del popolo,,
aggredito e ferito a Campiglia Marittima

Roma, 18, notte.

Il deputato socialista ed ardito del popolo Misgrino è stato aggredito alla stazione di Campiglia Marittima. Egli così narra il suo incidente. Egli veniva da Piombino a Rioma. Alla stazione di Campiglia Marittima discese per il cambiamento di treno. Nel frattempo fu avvicinato da alcuni individui, che gli chiesero: «Scusi, è lei l'on. Misgrino?». Il deputato rispose: «Che cosa può interessare a loro signori questa cosa?». Prima però che egli potesse mettersi in guardia, veniva circondato e perquisito, mentre gli si gridava: «Lei non deve venire più a Campiglia!». Si impegnò una zuffa violenta, nella quale però il deputato ardito del popolo ebbe la peggio. Dalle tasche interne, nella colluttazione, gli furono strappati la rivoltella ed uno stilo; gli furono inoltre sottratti il portafogli e la valigia contenente documenti. Come se ciò non fosse stato sufficiente, gli avversari lo malmenarono, colpendolo con bastoni sbattandogli gravemente alla testa.

L'on. Misgrino non si perse d'animo; s'accorse da un agente in borghese, prese posto, tutto sanguinante alla testa, sul treno N. 5, giungendo stamane a Roma. Accompagnato al Policlinico, i dottori gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e contusioni multiple nella parte sinistra del corpo, per cui fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Quantunque l'on. Misgrino avesse facoltà di ritirarsene a casa, egli preferì di passare nella sala di osservazione, dove tuttora si trova. Nella mattinata è stato visitato dal tenente degli arditi del popolo Argo Secondari. Alcuni giornalisti, che si sono recati più tardi a visitare l'on. Misgrino, lo hanno trovato che indossava la tenuta dei militi comuni, con la testa, il petto e le braccia avvolte nelle bende. L'on. Misgrino ha detto: «Sono stato brutalmente aggredito e percosso da oltre trenta persone. Mi ero recato da Pisa a Piombino per presenziare un convegno circa la risoluzione della crisi siderurgica che imperversa nell'isola d'Elba e a Piombino. Quella massa lavoratrice mi aveva accolto col massimo entusiasmo. Viceversa i fascisti, saputo che io ero a Piombino, vennero in gruppi numerosi nel pomeriggio di ieri da Campiglia e da Salivoli fino a Campiglia Stazione, certi che io mi sarei indubbiamente recato là dovendo prendere il treno per Roma. Alle due di questa mattina infatti, discesi da Piombino in compagnia del Sindaco, del segretario della Camera del Lavoro Bazzone e degli organizzatori Nazzari e Peschi e della guardia investigativa Dibella. Giunto alla stazione di Campiglia notai subito come essa fosse assolutamente sprovvista di quel servizio d'ordine che abbondava invece al mio arrivo; e notai anche un numeroso gruppo di fascisti».

— Quanti?

— Certamente più di trenta, e tutti armati di bastoni, di nervi di bue e di rivoltelle. Costoro mi circondarono, ed uno, che sembrava comandasse la squadra, e che riconobbi per un noto pregiudicato di Campiglia, detto il «Fiorentino», mi vibrò subito una tremenda legnata alla testa, seguita da una vera gragnuola di bastonate. In breve mi sentii mancare, e caddi a terra.

— E la guardia che vi accompagnava?

— I miei aggressori avevano così immobilizzato ogni difesa. Comunque, l'agente cercò in tutti i modi di soccorrermi alle percosse; e quasi che anche volontari dichiarato in un mio primo interrogatorio alle autorità di pubblica sicurezza. Rimasi sotto le cure affettuose degli on. Sizzorini e Brocardi che erano sopraggiunti, mi furono larghi di cure e di conforto, mi trasportarono sul treno; e giunto a Roma mi accompagnarono in automobile al Policlinico.

— Ed a che cosa attribuisce l'aggressione?

— All'aver io aderito al fascio degli arditi del popolo, tanto che anche a Pisa fui aggredito. Lo terrò ebbi campo di difendermi. E credo pure che nella mia aggressione ci sia una tacita intesa tra i fascisti e le autorità. Infatti a Piombino vidi un tenente delle guardie regie stringere in mano ad un fascista, con un atto significativo. Comunque, ripeto, alla stazione di Campiglia non c'era nè una guardia regia nè un carabiniere».

L'on. Misgrino ha concluso: «Durante l'aggressione, e che già denunciato all'autorità, sono stato derubato dei necessari contenente 910 lire, della borsa da viaggio contenente vari documenti e dell'impermeabile.

Una tragica "spedizione punitiva,,
Due morti, cinque feriti

Massa, 18, sera.

Ieri, mentre nel paesello ridente di Monzone i cittadini si preparavano agli spassi consueti della domenica, giungevano dalla vicina Carrara 150 fascisti, montati su camions armati di tutto punto, che si stabilirono sulla piazza. Quindi, a gruppetti ordinati, si dettero a percorrere le vie, seminando il più folle terrore fra la popolazione. Sorpresi dall'entrare improvviso degli avversari, i partiti popolari, socialisti e repubblicani, per la maggior parte, non ebbero tempo che di organizzare divise e salutare azioni, alle quali risposero i fascisti con scariche di fucilate. Nel tafferuglio molte persone furono colpite anche da arma da taglio, soprattutto da stile e da qualche colpo di accetta. La Cooperativa «Avvenire», alla quale conviene lo stato maggiore socialista del luogo, fu messa in fiamme. Il mobilio distrutto sulla strada. Quindi i fascisti con la stessa celerità con cui erano venuti hanno ripreso la via del ritorno. Nel triste bilancio della giornata si hanno a deplorare due morti e cinque feriti. L'Autorità indaga.

Indagini sull'uccisione di un fascista ad Imola

Bologna, 18, notte.

Sull'uccisione del fascista Argilli, avvenuto ieri sera a Imola, le autorità proseguono alacremente le indagini e i carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro individui, come sospetti autori dell'omicidio. Fra gli arrestati sono due fratelli che sarebbero stati denunziati dalla madre dell'assassinato, in base a certi elementi che l'autorità sta naturalmente precisando. Gli arrestati appartengono tutti alla frazione di Montecello. Tentando di accertare l'ipotesi che il povero colono sia stato inseguito da una automobile dalla quale le sarebbe partita la fucilata, i carabinieri hanno potuto stabilire che la macchina era verniciata di verde scuro. Infanto nelle prime ore di stamane una spedizione di fascisti, per rappresaglia, si è recata nei locali del giornale socialista *La lotta*, e li ha devastati. Alla nostra Questura sono stati chiesti rinforzi per fronteggiare eventuali spedizioni fasciste.

Fascista assassinato presso Robbio Lomellina

Novara, 18, notte.

Certo Casali Giovanni, fascista, di anni 20, figlio di un facoltoso agricoltore di Robbio Lomellina, ritornava verso le venti di ieri a casa sua, sita alla cascina Valle, sulla provinciale che da Palestro porta a Robbio, allorquando venne aggredito da un gruppo di ignoti, sbucati da una siepe, e ucciso a colpi di rivoltella e di coltello. Gli assassini trascinarono poi il corpo del disgraziato sull'orlo di un profondo fossato precipitandolo in esso, e rovesciandogli addosso la bicicletta. Il movente del delitto, che ha destato vivo fermento fra i fascisti locali, va ricercato in una vendetta politica, poichè il Casali era uno dei fascisti più in vista del luogo. Continuano intanto le ricerche degli autori dell'assassinio. Il cadavere non è ancora potuto essere ripescato.

Per la morte del fascista Foscari

Firenze, 17, sera.

La città è imbandierata a lutto per la morte del fascista conte Annibale Foscari, ieri sera è arrivato a Firenze lo zio, conte Pietro Foscari, già sottosegretario di Stato alle Colonie. I Fasci di combattimento hanno fatto affiggere un manifesto. I funebri avranno luogo martedì prossimo.

Stanislitino ha fatto ritorno a Firenze il consigliere comunale Carlo Della Croix, glorioso mutilato e ciceo di guerra, reduce dall'America, dove ha tenuto un ciclo di conferenze di propaganda. Il suo ritorno ha dato occasione alle associazioni patriottiche ed ai Fasci di combattimento di fare una grande dimostrazione per inneggiare alla grandezza dell'Italia. Carlo Della Croix è stato accompagnato in carrozza alla sua signora, all'albergo dove ha dovuto parlare alla folla tra grande entusiasmo. Nessun incidente.

Conflitti in Provincia di Trieste

Trieste, 18, notte.

Nel rione di Montebello i socialisti locali erano ieri riuniti per la loro festa, quando intervennero improvvisamente alcuni fascisti. Vi fu uno scambio prima di ingiurie e poi di colpi di bastone e rivoltelle. Si hanno a lamentare varii feriti, fra cui gravemente un fascista, certo Umberto Trichler. Altre notizie dalla provincia recano che la giornata domenicale di ieri fu alquanto movimentata in varie località, dove vi furono piccoli incidenti tra fascisti e comunisti. Ad Isola, verso sera, si scatenò un vivace battibecco di ordine politico fra comunisti e popolari. Dalle parole si passò alle vie di fatto, e ad un certo momento un comunista, estraeva una rivoltella, ne faceva partire un colpo, che andava a ferire il popolare Giovanni Zurchvich, di Albona, che poco dopo cessava di vivere. Subito dopo i comunisti si davano alla fuga.

I fascisti a cavallo
vendicano il ferimento di un agricoltore

Voghera, 18, notte.

Un colpo di rivoltella colpiva sabato sera, a Casei, l'avv. Giuseppe Alcati, ricco agricoltore del luogo, mentre stava all'ingresso del caffè del paese. Prontamente soccorso, gli veniva riscontrata una grave ferita alla regione scapolare. Le sue condizioni sono allarmanti. Si ritiene trattarsi di una vendetta fascistica. Ieri in paese sono giunti una sessantina di fascisti a cavallo, che hanno devastato la Camera del lavoro, la Cooperativa socialista, la casa del sindaco. Il paese è sorvegliato dalla forza pubblica.

La tenzonesca truffa d'Asti
nel racconto di uno degli arrestati
Un ex-agente che organizzava furti

Asti, 18 notte.

Le indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri che derubarono sotto il portone della Tesoreria della Regia, in corso Alfieri oltre quindici mila lire a una decina di persone che si trovavano colà riunite, sopra e condotte macramente dai carabinieri di Asti, hanno portato già come è reso pubblico, all'arresto di quattro individui, oltre ad Alessandria e cioè di quella Questura su questi arresti si hanno ora altri particolari.

Interrogato dal brigadiere dei carabinieri Lorenzo, che da Asti lasciò ai primi di luglio per Alessandria per le indagini, lo Sbordone Gennaro, commerciante e proprietario dell'autocarro che servì a compiere l'impresa, ha fatto una completa narrazione che è stata confermata pienamente dalle chiaffiere Vittorio Attilio, pur esso arrestato.

Lo Sbordone ha confessato di aver partecipato all'impresa, mentre gli altri due arrestati, De Julio Sebastiano da Margherano, e Dello Giovanni da Taranto, gelatieri in Alessandria, hanno esibito la loro assoluta di avere avuto parte nella truffa e hanno dichiarato anzi di aver passato il pomeriggio del 12 in Alessandria. Lo Sbordone ha narrato che un individuo a nome Danelo, e che ora non saprebbe meglio identificare, si presentò allo chauffeur Vittorio, e, mentre lui attendeva di un momento per trasportare mobili ad Asti, lo pregò di interessarsi per noleggiarlo il Vittorio fece a quell'individuo un appuntamento in un caffè di Alessandria per accordarsi sul prezzo. Al convegno lo Sbordone raccontò di essere stato presentato dal pure Il Vittorio lo presentò al Danelo come proprietario del camion, e accordò per il trasporto della somma di trecento lire; cento lire vennero, in quell'occasione, versate subito dallo sconosciuto allo chauffeur, per l'acquisto della benzina. La partenza venne fissata per le ore 12 di mercoledì scorso. Ma poco oltre il ponte sul Tanaro in Valenzana, il camion che precedeva guidato [illegible] fermato da un tenente dei [illegible] fece richiamare presso lo Sbordone per [illegible] per una operazione che doveva compiere in Asti. Dice lo Sbordone che allora alle insistenze del tenente lui per accompagnarlo, e scrive nella macchina l'ufficiale, trovarsi a due carabinieri in divisa che trovarono via facendo, alcuni collaboratori più stretti.

Da Asti.

Uccisa dal calcio di un cavallo. — Il carrettiere Sosso Domenico, di anni 40, di Villafranca, trovandosi sulla strada Asti-Torino, con un grosso carro di carico di vino, giunto in regione Torretta, dove doveva fermare dal proprietario dell'albergo del Ballerino, certo Navone, si accingeva a staccare il cavallo al timone per portarlo in una stalla. Ma a circa duecento metri dall'albergo, il Sosso riceveva dal cavallo un violento calcio al ventre. Il Navone accorso presso il Sosso lo trovava morente. Il dott. Capra, giunto poco dopo, non poté che constatare la morte del disgraziato.

SPORT

La domenica sportiva

La Pro Vercelli è divenuta Campione dell'Italia Settentrionale, battendo a Livorno il Bologna per 2 a 1. Finalmente l'Italia Settentrionale ha il suo campione, che, naturalmente, è la Pro Vercelli. Ma al contrario di quanto potevasi presumere, la vittoria dei vercellesi è stata tutt'altro che facile e i «petroniani» hanno potuto sperare fino all'ultimo di superarli. Il match è durato più di centotrenta minuti, con due riprese supplementari e l'ottanta. Fu solamente all'ottanta che Rampini II riuscì a segnare per i «bianchi» il goal della vittoria. Ma aspettiamo ancora a rallegrarci. Fare che i bolognesi abbiano intenzione di reclamare perchè Rampini II sarebbe stato in posizione di off-side. L'arbitro, essendo già buio, non vide, oppure anche avendo veduto non potè provvedere perchè appena entrato il pallone in goal il pubblico livornese, tutto favorevole ai «bianchi», si precipitò sul campo. E l'arbitro si mise le mani nei capelli. Avremo dunque un nuovo match annullato? No, per l'amor di Dio!

Nel primo tempo si ha una lieve prevalenza bolognese, concretatasi al 20.o minuto in un goal segnato da Alberti, che ha approfittato con prontezza di un passaggio di Pozzi. Il pallone ando alto a sinistra e Curti, il nuovo portiere vercellese, non ebbe il tempo di vederlo. Nella ripresa la Pro Vercelli attacca a fondo e conquista il pareggio alle 15,30' su un passaggio lungo di Rosetta. Ardizzone raccoglie e scende. Rossi gli si fa incontro, ma il bianco abilmente lo scarta e tira in porta da pochi metri seguendo in modo irreparabile. Così, all'incirca dal 20.o minuto, le due squadre sono ancora alla pari (1-1), e tale posizione non muta che dopo più di due ore di gioco. Nella ripresa dell'attacco i bolognesi hanno lasciato un po' sguernita la difesa. Rosetta ha uno dei suoi lunghi rimandi. Gay raccoglie e porta avanti il pallone, che è ripreso da Rampini II. Da sei metri egli tira al goal bolognese e la palla entra. Gianese non ha permesso potuto tentare la parata. Qualcuno urla off-side, ma la folla si precipita nel campo a Viagge fischia la fine. Fo già buio.

Tale, in breve, la partita di Livorno, combattuta lealmente dal 22 *foot-ballers*. Rosetta è stato il grande dominatore della giornata. I vercellesi devono segnatamente a lui la loro vittoria, duramente contesa per più di due ore. Gli altri migliori furono il portiere bolognese Gianese e Rampini II, il cui gioco fu però sensibilmente duro. Dei bolognesi giuocò ottimamente Zecchi, furono buoni Genovesi e Spadoni. Bene Baldi, ma sedette nelle riprese supplementari. Degli «avanti» i migliori furono Pozzi, Perin e Alberti, un promettentissimo giovinetto di sedici anni. Della Valle II nel quale molto si confidava fu pressochè nullo. Tra i vercellesi, dopo il magnifico Rosetta, furono notevoli Curti, Rampini II, Parodi, Ardizzone e Bersillo. Discreto Bossola. Buono Ara al principio, ma poi fu continuamente a terra. Perino discreto, mentre Cerra non seppe farsi valere. Arbitro imparziale.

***

Il Trionfo italiano nella traversata di Parigi a nuoto. Domenica in questa gara che ha raccolto allo *start* i migliori campioni di Europa e di America, i nostri rappresentanti — Sachsur, Costa Mallio e Bacigalupo — hanno vinto da signori. Sachsur al ponte di Bercy, cioè a 1500 metri dalla partenza, aveva distanziato il lotto dei competitori, lasciato da vicino da Bacigalupo e da Costa Mallio. Un po più distante era il tenente Duvanel. Questa superiorità i campioni italiani la mantennero fino all'arrivo dove una folla immensa li ha accolti con un silenzio di tomba. Sachsur, 1.o classificato, ha compiuto i 7 km. del percorso in 2 ore, 4', 5" e, dopo di lui, sono giunti 2.o Costa Mallio, in 2,12'40"; 3.o Bacigalupo, in 2, 15'16"; 4.o Duvanel, in 2,19'32"; 5.o De Backer, in 2,22'18"; 6.o Violas; 7.o Renaud; 8.o Poulet; 9.o Courtin; 10.o Welker; 11.o il polacco Karlencowics; 12.o Denaiz; 13.o Laurent; 14.o Dorée; 15.o De L'Agneau; 16.o Meyer; 17.o Wittefied.

La prima nuotatrice arrivata è stata la signorina Giulietta Gerdelle, classificatasi 24.a, seguita dalla signora Gouraud-Maria.

La XV Abbiategrasso-Milano, classica corsa ciclistica di fondo, è stata vinta brillantemente dal milanese Bolla che ha coperto i 17 Km. in 2 ore, 40', 16", abbassando il *record* precedente e conquistando il titolo di campione lombardo di fondo. Gli altri classificati sono:

2.o Silva Piero, della U. N. di Milano, in ore 2,44'18";

3.o Olivieri Luigi, del Savona F. B. C., in ore 2,45'15";

4.o Mandelli, della Canottieri Milano, in ore 2,25'6"; 5.o De Michell Giuseppe, della U. N. di Milano; 6.o Malvezzi Pietro della Juventus di Bergamo; 7.o Liri Livio della U. N. di Milano; 8.o Zavajer Federico di Lugano, 9.o Piccinini Attilio della U. N. di Milano, 10.o Braggini, U. De Carli.

A *Sampierdarena* le gare podistiche svoltesi a cura della Sampierdarenese, hanno avuto il seguente risultato:

Metri 30: 1.o Frassinetti Agostino della Sampierdarenese in 1' 11" 2/5; 2.o Parone della Tuguglio. 3.o De Prama della Serenitas.

Gara fondine metri 100: 1.o Cevasco Luigino, della Sturla in 1' 52"; 2.o Quintarelli Semiramide, della Sampierdarenese.

Gara staffette metri 300: 1.o Società Sampierdarenese (Frassinetti, Bisagno, Quintarelli, Bagnasco) in 11' 44"; 2.o Tuguglio; 3.o Sampierdarenese (2.a squadra).

Gara del miglio: 1.o Bisagno Egidio della Sampierdarenese, in 22' 2"; 2.o Bagnasco Giuseppe a 15 metri idem; 3.o Lugo-Martino Francesco della Tuguglio; 4.o Quintarelli Paolo della Sampierdarenese; 5.o Paterno Luigi idem.

***

Federico Gay ha vinto il Giro del Sestriere, battendo allo *sprint*, nell'ordine, i dilettanti Romagnoli di Carrara e Giustia di Savona. Dopo 7 minuti e giunto Scaioni, seguito ad intervalli da Biancili G., Cerutti, Trentarossi, Sinchetto, ecc.

La corsa si è decisa al Sestriere, in vetta al quale è giunto primo Gay, vincendo il traguardo a premio. Nella discesa Gay, Romagnoli e Giusta fuggono a folle andatura avvantaggiando irresistibilmente su Trentarossi e Scaioni. A Pragelato hanno già 200 metri su Scaioni e Trentarossi, vantaggio che i due non riusciranno a colmare per un'assoluta ed inspiegabile mancanza d'intesa. Poi la marcia si fa faticosa assai, nonostante che la strada sia sempre in lieve pendenza: il vento soffia terribilmente e contro i corridori. Per fortuna i tre fuggitivi transitano da Fenestrallo alle 15.38, da Perosa alle 16.02. A Pinerolo Gay vince il premio di traguardo. Ora Gay vorrebbe che almeno una volta tanto uno dei due avversari si prodigasse a condurre, ma questi rimangono sordi ai replicati inviti... ufficiali e il campione italiano deve... *bon gré, mal gré* lottare anche negli ultimi chilometri. Alla Cerceta il passaggio a livello chiuso lo preoccupa grandemente, ma è questione di pochi secondi, e la marcia vittoriosa può proseguire.

***

Giorgio Carpentier, che sta per vogando verso la Francia, ha accettato di incontrarsi con Tommy Gibbons per il campionato del mondo dei pesi medi nel corso di questa estate. L'incontro avrà luogo probabilmente a Londra. Non restano più da regolare che i particolari del match sul quale gli amici di Carpentier nutrono la massima fiducia, in quanto Gibbons è un po' più leggero del campione francese.

Il Campionato di foot-ball
La finalissima a Torino

La Presidenza della F. I. G. C., per dar modo ai delegati delle società all'assemblea federale di Torino di assistere alla «finalissima» del campionato di foot-ball, ha deciso che domenica ventura la Pro Vercelli, campione dell'Italia settentrionale, si debba scontrare col Pisa, campione dell'Italia centro-meridionale, allo Stadium di Torino. La caratteristica del «match» è questa: tutte e due le squadre contano, per imporsi agli avversari, sul lavoro superbo delle loro linee mediane (memorie, ricordi della vittoria sarda alla «carta», saranno, da parte dei biancoli di Vercelli, il trio Ara Parodi-Perino, e per i nero-azzurri di Pisa, quello Poggetti-Fornaioni e Viale.

Sciopero di falegnami
composto dopo due mesi e mezzo di lotta

Asti, 18 notte.

E stata in questi giorni composta la vertenza sorta oltre due mesi e mezzo fa tra i lavoratori in legno e gli industriali cittadini. La vertenza, abbastanza originale, così è nota, dalla decisione presa dagli industriali di non più corrispondere l'indennità carovivere giornaliera di lire due e cessanta. La tentativo per comporla attraverso tre distinti, tutti sfortunati periodo restarono per oltre due mesi e mezzo morti l'aiuto delle altre leghe di mestieri, e per l'appoggio della Cooperativa federata lavoranti in legno, che gli organizzati proletari della città costituiscono. Innumerevoli comizi tennero gli scioperanti, che indirizzarono anche alcuni manifesti alla cittadinanza per far conoscere i termini della vertenza. La trattativa ripresa recentemente, hanno alfine portato al compromesso dell'agitazione non senza soddisfazione degli operai, che vedono accolte alcune delle loro richieste. La Cooperativa federata, costituita in occasione dello sciopero, resta in vita.

La relazione della Commissione dell'Azienda del gas ad Asti

Asti, 18, notte.

In seguito alle ultime elezioni amministrative che ad Asti conducevano al potere, i popolari, anche la locale commissione per l'Azienda autonoma del gas e l'energia elettrica, composta di elementi del partito socialista autonomo, decadde e fu sostituita da una nuova commissione, emanazione del partito popolare. Questa nuova commissione ha ora dato alle stampe la propria relazione, nella quale si contengono appunti all'operato dei precedenti amministratori. A capo di questi l'ex-presidente, sig. Alvaro Batti ci invia una lettera nella quale, dopo aver detto che tanto egli quanto i suoi colleghi dell'ex commissione sono sicuri, sulla loro coscienza, di aver compiuto nel modo migliore possibile il loro dovere, conclude invitando formalmente la commissione amministratrice d'inchiesta a denunziare i vostri amministratori all'autorità giudiziaria, perchè davanti ad essa possano luminosamente dimostrare la rettitudine della loro amministrazione.

Guarigione senza medicine
delle malattie croniche

La necessità di trovare dei rimedi atti a curare e vincere le malattie ha sempre dominato in modo imperioso sugli uomini come chiaramente lo dimostra la storia di tutti i popoli, attraverso tutte le età! Non vi è stata infatti teoria anche assurda che non abbia avuto i suoi fautori e patrocinatori, non vi è stata sostanza medicinale o no, semplice o composta, innocua o venefica, che non sia stata introdotta nel corpo umano per combattere le malattie.

Ed oggi, dopo tanti secoli, dopo tanti studi, dopo tanti esperimenti, pur non disconoscendo i progressi delle scienze affini alla Medicina, dobbiamo convenire che la cura medicamentosa delle malattie è ancora quasi allo stato primordiale, perchè appunto nei casi cronici la terapia ordinaria molteplice i suoi persistenti ed ostinati sforzi senza ottenere altro risultato che un momentaneo sollievo, una calma fugace, dovuta all'azione *sedativa*, spesso tossica, di qualche droga.

Assopire od attenuare le manifestazioni di una malattia con dei palliativi non significa guarire; tanti ammalati da mesi e da anni continuano a combattere questo o quel sintomo con una quantità di farmaci senza ottenere altro risultato finale che quello di aggravare ancora di più il loro stato di salute. Ed infatti l'*abitudine*, che sempre sussegue all'uso prolungato d'uno stesso medicamento, è appunto una vera ed effettiva *debilitazione* avendo il farmaco smorzato, cioè *indebolito* la sensibilità degli organi, e del sangue che perciò non assimilano e non reagiscono più sotto l'azione delle particelle tossiche fornite dallo stesso, dall'intestino o dalle iniezioni.

Noi vorremmo quindi che tutti gli [illegible] lasciassero ben convinti e persuasi di questa verità: *quando una medicina assume il carattere di cronicità, si rinunci ogni medicina per non complicare lo stato patologico e si ricorra invece solo alle cure naturali con agenti fisici, le uniche veramente capaci di sradicare la via definitiva le cause prime ed originarie delle malattie.*

A convalidare l'evidenza di questo assioma fondamentale basta infatti avere un'idea anche solo approssimativa dell'influenza delle forze fisiche e soprattutto dell'elettricità sui fenomeni fisiologici per comprendere quale azione decisiva abbia sulla salute questo misterioso agente.

L'organismo umano è la somma di milioni di vite, cioè di cellule, ha detto Virchow, e noi, sappiamo che ogni cellula è costituita da nuovi ed ogni atomo è un aggregato di elettroni, *sede particolare d'elettricità in movimento*; l'elettricità essendo quindi la forza motrice d'ogni cellula vivente è conseguentemente fonte della vita stessa.

Sin dall'epoca di Galvani si conosceva che nei nervi circola una corrente elettrica e gli ultimi studi dei moderni fisiologi hanno dimostrato in modo assoluto che il principio nervoso è galvanico. Quest'elettricità naturale che circola nei nervi, nei muscoli e nel sangue è subordinata allo stato di vita, perchè va scemando di pari passo colla diminuzione della salute e colla decadenza delle forze vitali. Secondo quest'ultime risultanze, basta quindi restituire all'organismo l'elettricità perduta per ricondurlo al primitivo grado di funzionalità e di salute.

Rilevando che la vita delle cellule e dell'organismo umano sono fasi dell'azione elettrica e che tutte le malattie riconoscono un'unica causa, cioè il rallentato movimento atomico organico, per insufficienza di stimolo elettrico vitale abbiamo implicitamente dimostrato che la medicina può ricavare quanto la manca per divenire scienza [illegible] non dai farmaci, non dai trattamenti innaturali violenti, non dalle azioni contrarie, ma solo dall'elettricità scientificamente applicata, cioè dall'Energoterapia.

L'*Energoterapia* è una nuova cura naturale, senza medicine, che rinforza l'organismo, aumenta e stimola i processi istintivi di difesa e di riparazione che sono propri ad ogni organismo vivente. Questa cura non combatte i sintomi, nè costringe il corpo ad azioni contrarie, come i farmaci, ma accelera tutte le funzioni organiche mediante un blando stimolo generale, atto a favorire indistintamente tutte le funzioni fisiologiche. La cura Energo è essenzialmente tonica, ricostituente, fortificante; essa apporta agli organi ammalati ed indeboliti, benefaciamente lontani contro un'affezione od infermità nelle loro funzioni, un elemento di forza, un ausilio naturale più potente, più radicale di qualsiasi altro tonico usato sinora; essa, in una parola, ridanima la vitalità esausta ed affievolita.

La cura Energo è d'efficacia sovrana in tutte le seguenti malattie:

Affezione nervose, allucinazioni, anfetamie, anemia, anestesie, senso d'anguscia, assenza d'appetito, atrofia muscolari, capogiri, cardiopalmo, clorosi, congestione cerebrale, convulsioni nervose, convulsioni, crampi, debolezze in genere, debolezze delle gambe e delle braccia, delirio, dolori articolari, emplegie, esaurimento nervoso, gotta, incontinenza di orina, ipocondria, ingenuabilità, irritabilità nervosa, insonnia, isterismo, lombagnini, malattie nervose in genere, perdita di memoria, nausee, nevralgiemi, nevrigie, palpitazioni di cuore, paralisi, reumatismi, sciatica, sordità, spostamento di forze, stitichezza, mal di stomaco, tremori notturni, tic nervoso, tremito senile, vertigini, malattie della vescica, indebolimento di vista, nevrastenia sessuale, debolezza virile, malattie delle donne, ecc.

La cura Energo è semplice ed accessibile a tutti, perchè può essere fatta al proprio domicilio acquistando o noleggiando un apparecchio, apparecchi presso gli Ambulatori dell'*Istituto Energo, Via Nizza, 48, Torino* e sue succursali: Milano, Via Santa Maria, 18; Bologna, Via Rizzoli, 22-24; Genova, Via XX Settemb

Le vie del teatro contemporaneo

La repubblica letteraria italiana non ha, a somiglianza della consorella francese, dovizia di volumi informativi e critici, sull'evicendo del teatro nazionale. A Parigi i critici dei grandi giornali che descrivono settimanalmente nel « feuilleton dramatique » la « continua ininterrotta marea delle novità sceniche, i critici professionisti come i Brisson, Bidou, Doumic, Antoine, De Flers, Bordeau, Sée, ecc., come già i loro colleghi oltrepassati, i Janin, Sarcey, Lemaitre, Larroumet, Faguet, ecc., raccolgono annualmente in volume le loro cronache drammatiche, cosicchè ormai lo studioso di cose teatrali può riunire nella sua biblioteca personale e seguire nel suo studio, il corso regolare di quasi un secolo di critica drammatica. Quanto ciò sia utile alla formazione e al consolidamento di una tradizione e di una coltura teatrale non occorre dimostrare. Nulla di tutto ciò in Italia. Solamente qualche volume sporadico sorto qua e là: uno pregevolissimo di Luigi Capuana (Il teatro italiano contemporaneo, 1872), di Pietro Ferrigni (Yorick), di Ferdinando Martini e in questi ultimi anni uno studio sul teatro italiano dell'ultimo cinquantennio di Luigi Tondi. Le ragioni di questa aridità critica sono diverse e non è opportuno qui indagarle. Però deve essere notata immediatamente con viva simpatia un'opera di vasta mole cui si accinse un giovane critico romano (Gino Roberti, *Il teatro contemporaneo in Europa*, due volumi, Cappelli, editore), frutto di una già lunga esperienza e conoscenza diretta della scena e di sei anni di tenace lavoro.

Prima di addentrarci nell'esame dell'opera, ci soffermiamo volentieri a segnalarne la ricchezza di documentazione e la compiutezza notiziaria, sì che l'appassionato d'arte teatrale potrà attingere a questi due volumi non solo ricchezza e sicurezza per approfondire ogni argomento. Alcuni problemi poi furono indagati e risolti con personalità di indagine e di veduta; per esempio il capitolo nel quale sono studiate le ragioni per cui talune compagnie nazionali favoreggiano o danneggino la vitalità dell'arte teatrale, problema interessante in particolar modo l'Italia, alla quale venne negata una vera e propria drammatica nazionale.

Notevole pure per esempio il saggio sul « concetto astratto dello *interessante* nei suoi rapporti col *bello* » desunto dagli scritti estetici dello Schopenhauer; e in genere tutte le parti riguardanti argomenti generali nei quali l'autore dimostra una non comune facoltà di cogliere ed esprimere sinteticamente un dato momento storico dell'arte drammatica in confronto con gli sviluppi successivi dell'evoluzione teatrale.

Nè mai abbastanza lodato sarà il coraggio del Roberti ne l'ammonire francamente gli autori italiani del loro maggior difetto, dalla loro faciloneria, alla quale si deve imputare in genere la poca consistenza della produzione drammatica italiana. L'argomentazione che egli costruisce per spiegare la deficenza di *un comico* teatrale si può generalizzare dalla commedia comica a tutta l'arte drammatica nostra. Ecco la coraggiosa ammonizione: « Noi riteniamo che ciò non si debba attribuire tanto ad una spiccata propensione dell'ingegno italiano quanto ad una deficenza di preparazione intellettuale e tecnica dei nostri scrittori. Nell'arte italiana ha imperato fino a poco tempo fa il *dilettantismo*, inteso questo come mancanza di tradizioni, borghesismo, confusione di concetti, incertezza di movimenti; deficenze tutte, aggiungiamo noi, derivanti sopratutto da mancanza di coltura specifica. Ciò premesso, veniamo all'esame dell'opera del Roberti.

***

Innanzi tutto essa non è una semplice raccolta di articoli critici più o meno bene ricuciti insieme, ma un'opera ponderata, organica, analitica e sintetica insieme, come abbiamo detto, ricchissima di notizie e di dati biografici, che viene a colmare una lacuna nella nostra letteratura drammatica. L'autore infatti non si è ridotto a scrivere la storia di un genere letterario, ma inquadra il fenomeno teatro nell'universa vita, lo concepisce come un'espressione dello spirito umano, specchio di tendenze di tentativi, di aspirazioni, di conquiste della civiltà e del teatro nello stesso tempo risale alla visione della letteratura e della coltura europea, perciò alla rappresentazione delle oscillazioni, delle evoluzioni e delle involuzioni del pensiero umano. L'opera dunque ha un ampio respiro, e se in alcune parti può essere discutibile e superabile, è di un buon disegno fermo e sicuro. Non possiamo qui tracciarne nè pure un riassunto, che del resto ci parrebbe inutile; e nè pure tentiamo di portar critiche a quelle parti che ci paiono meno riuscite. Seguiamo invece la visione sintetica che del teatro contemporaneo europeo ha tracciata il Roberti e così testeremo di vedere per quali vie sta evolvendosi il teatro dei nostri giorni.

Constatato che nel 1870 la letteratura fu romantica e nel 1880, naturalista, egli non vede nel naturalismo una contrapposizione netta al romanticismo, ma una continuazione logica e fatale della tendenza romantica, una conclusione pretiamente consona alle premesse. « Nato dalla proclamazione dei diritti dell'uomo, cresciuto nell'individualismo e nell'insofferenza di ogni legge divina ed umana, il romanticismo doveva condurre naturalmente al materialismo, all'anarchia morale, al pessimismo ». Ed ecco sorgere quell'atteggiamento pratico borghese, mediocre e ristretto di vedute, refrattario a sentire i superiori problemi dello spirito, che segnò i limiti all'ispirazione della letteratura e del teatro naturalistico. Punto di passaggio dal romanticismo al naturalismo furono, sul teatro, Augier, Dumas figlio, Zola in Francia, Paolo Ferrari, Gherardi del Testa, Giacometti in Italia. La formula realistica attuata coraggiosamente giovò non poco a richiamare l'arte alla osservazione diretta della vita; e il maggiore rappresentante, anzi il vero realizzatore e teorico del naturalismo, Enrico Becque, fu in realtà il primo uomo libero che osò pensare col suo cervello, guardare coi suoi occhi ed esprimere teatralmente il suo mondo senza preconcetti di scuola, con libera tendenza innovatrice e sovvertitrice della tradizione imperante. Ed ecco sorgere in Francia il nucleo degli autori del « Théâtre libre » diretto dall'Antoine; e aver rispondenze in Italia col Giacosa della seconda maniera, con Verga, Capuana, Rovetta, Praga, ecc.

Ma l'osservazione impassibile di un fatto umano, sia pure colto nella sua fase più espressiva, nota giustamente il Roberti, non potrà mai rendere tutto il lavoro parallelo e quasi sotterraneo del pensiero. Tutto il mondo misterioso dell'anima, coi suoi legami inafferrabili, con le sue determinanti imprevedute, coi suoi rapporti trascendenti; tutto quanto è fascino dell'ignoto, mistero della vita e della morte, poesia sublime dell'universo e dei suoi destini, rivelata all'uomo nelle tormentose e quotidiane meditazioni interne all'insuttabile, rimane ineorabilmente chiuso alla indagine dei puri acuti analizzatori veristi, come lo spirito che si libera trionfante di sotto il bisturi dell'anatomista. Il naturalismo fu ucciso dalle sue stesse armi: dalla minuziosità dell'osservazione esteriore, dallo spirito borghese, dalla mancanza di ideale. Ha voluto ignorare il mondo dello spirito, e se ogni opera umana procede come punto di partenza dalla realtà, cammina verso l'idea; così se il realismo è la verità dell'arte, l'idealismo ne è il fine, la spiritualità ne è il carattere. Quale il realizzatore drammatico tipico di queste nuove tendenze dell'intelletto umano? Enrico Ibsen. A lui il Roberti attribuisce sovratutto il merito di aver ricondotto il teatro « alle sue classiche funzioni di palestra del pensiero, per la divulgazione dei più alti problemi che interessano la vita individuale e sociale »; di aver cioè in ultima analisi, concepita e attuata un'arte moralizzatrice. Mi pare una teoria sorpassata. Ibsen fu un grande artista perchè fu un grande psicologo creatore di persone ricche d'una potentissima vitalità interiore, perchè fece dell'arte, non della morale. Nel suo teatro si possono forse vedere « funzioni più elevate e perspicue », perchè il mondo ch'egli esprimeva era essenzialmente quello dello spirito, superiore a quello più ristretto dei sensi, oggetto dell'arte verista; ma la sua gloria di artista fu quella che altrove lo stesso Roberti gli riconosce chiaramente, e cioè che « dal suo ripiegamento nelle latebre più intime della sua coscienza ecce la costruzione granitica del suo teatro moderno, non mai simbolizzato in forma ardita e tangibile, originale e palpitante, le tragiche angoscie dell'anima contemporanea ».

L'opera di poesia drammatica di Enrico Ibsen ha avuto veramente un'influenza formidabile sul teatro moderno. Anche gli autori che non lo sentirono, non lo predilessero... « non lo studiarono, lo dovettero subire inconsciamente. Dei germi nuovi erano stati gettati nelle zolle dell'arte drammatica e germinarono potentemente. Ogni opera nuova gettata innanzi al giudizio del pubblico, cioè dell'anima moderna, dovette contenere un minimo di introspezione, di profondamento psicologico, di meditazione spirituale, di forza intellettiva, per essere viva, rispondente ai tempi: una minima particella di Ibsen. Tutto il teatro francese contemporaneo ne fu colorato: Porto-riche, Lemaître, Donnay, Guinon, De Bouhélier, Bataille; e anche i giovanissimi, le ultime reclute vittoriose, Rayal, Sarment, Ghéon, Corteau, sono ancora degli ibseniani. In Italia il Giacosa dei « Diritti dell'anima », Enrico A. Butti, Roberto Bracco si mirano per la nuova via nobilmente.

Ma dall'abitudine all'osservazione interiore ad una più profondante analisi psicologica era facile giungere ad una intuizione degli strati inesplorati dell'anima, alla preoccupazione dell'*al di là*, ad affrontare insomma i problemi supremi, l'insondabile mistero dell'essere, a creare un'atmosfera di ardente misticismo estetico in tutta l'arte e anche sul teatro. Rappresentanti di questo movimento idealista il Ruberti vede in Francia l'Hervieu, De Curel, Bourget; vi innesta il teatro di predicazione sociale del Brieux, Mirbeau; il dramma sociale collettivo del Fabre; vede una reazione e cioè un'involuzione al teatro di idee, nel teatro in versi del Rostand, Richepin, Ceppé, Mendès; e nel teatro a intreccio del Bernstein, Kistemaekers, Niccodemi, tratteggia l'influsso di queste varie tendenze nella drammatica delle diverse nazioni: Inghilterra, Germania, Italia, Spagna, Russia, e giunge così a individuare in Maurizio Maeterlinck il prototipo del misticismo estetico del teatro realizzatosi nel simbolismo come mezzo di rappresentazione e di espressione del mistero al quale l'uomo in ultima analisi finiva sempre con l'urtarsi. Il simbolismo, conclude il Ruberti seguendo logicamente il suo sistema, ha completato l'opera del romanticismo e del naturalismo. La scuola romantica aveva studiato i rapporti dell'uomo con le forze del mondo esteriore, la naturalista quelli dell'uomo con la realtà quotidiana; i simbolisti osservano in qual maniera vibri il cuore del poeta sotto l'urto dell'inconoscibile.

***

Ecco dunque le tre grandi pietre miliari del teatro moderno: Boque, Ibsen, Maeterlinck. Ora dove andiamo? Il simbolismo si è ramificato nei mistici idealisti (Schuré, Peladan, Du Boil), nei naturisti, negli umanisti, negli integralisti, nel neo-cattolicismo (Claudel, Jammes, Peguy), sino ad arrivare ai futuristi, ai cubisti, ai dadisti. Nello stesso tempo vive e prospera la commedia realistica, neo-romantica, a intreccio, di analisi, storica in prosa e in versi, sociale, di idee e di pura passione, il dramma dell'individuo, quello di classe, insomma domina sovrano il più vasto eclettismo. E non solo nella sostanza, ma nelle forme: chè spesso le audacie dei novissimi autori sono tutte formali, alla ricerca di nuovi, meno logori ed inusitati mezzi di espressione. Così anche a teatro abbiamo i coloristi, gli impressionisti, i macchiaioli, i divisionisti ed i puntinisti, per usare un frasario pittorico: sfoggio dunque di tecnicismo. Tutto ciò prova che, come nella vita del pensiero e in quella sociale, una delle massime conquiste dell'umanità fu quella della divina libertà di tutto indagare, cercare, osare; così anche nell'arte drammatica la maggiore preparazione del pubblico e la formazione di nuclei di iniziati permettono all'ingegno teatrale la più ampia libertà di ispirazione, e contemporaneamente la più ampia libertà di mezzi nuovi di espressione. Il naturalismo ha dato la commedia bene osservata; l'ibsenianismo ha prodotto la commedia più profondamente analizzata; il simbolismo ha condotto il teatro ad affrontare i problemi dell'ignoto: ora queste conquiste turbinano vorticose nell'arte teatrale contemporanea, si urtano, si insegnano, si accavallano. Bisognerà fonderle e armonizzarle, come fondere e armonizzare bisogna i più vari e opposti mezzi di espressione. Dal caos trarre l'opera nitida e polita. Ecco la via maestra: un ritorno a un moderno vivo classicismo. L'arte è creazione. L'autore drammatico ha un solo compito: dar vita ai fantasmi della sua intuizione. Quanto più il suo mondo interiore sarà ricco di forza psichica, di echi, di risonanze dell'universo mondo, e quanto più la sua maestria sarà temprata a rendere e imporre la sua visione, tanto più sarà l'arte sua vittoriosa e dominatrice.

NINO BERRINI.

Il Governo sovietista mobilita sette classi

Invasioni dei paesi cerealiferi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'*Echo de Paris* è informato dal suo corrispondente da Stoccolma che il Governo sovietista ha lanciato un ordine di mobilitazione di sette classi a Pietro Quelle truppe sarebbero, a quanto si dice, spedite per rinforzare l'esercito di Kossal Pascia. E' tuttavia possibile che i bolscevichi cerchino in complicazioni con la Polonia una diversione alla loro catastrofica situazione interna. Il preteso sarebbe fornito dal rifiuto opposto dalla Polonia alla domanda dei Soviets contenuta nell'ultimatum rimesso alcuni giorni fa. Infatti, alla nota minacciosa del Governo sovietista, nella quale quest'ultimo accusava la Polonia di aver violato il trattato di pace di Riga, accordando il suo appoggio alle organizzazioni reazionarie e controrivoluzionarie, la Polonia dice che la Commissione stabilita a Varsavia e collocata sotto la direzione del Savinkoff è stata disciolta come tutte le altre organizzazioni antibolsceviche. Il Governo polacco aggiunge che il suo diritto di dare asilo agli uomini politici è una questione puramente polacca, e che la domanda dei Soviets per lo stabilimento di una Commissione mista incaricata di giudicare gli ufficiali polacchi è incompatibile con la sovranità polacca. Concludendo, la nota accusa il Governo dei Soviets di fomentare disordini contro la Polonia, e soggiunge che il suo Governo ha già preso misure necessarie per far fronte al l'ultimatum dei Soviets, compresa la mobilitazione delle classi dall'88 al '24. Ma si ritiene che la mobilitazione ordinata dai Soviets abbia anzitutto per oggetto di rinnovare le invasioni mongole contro i paesi che hanno del pane, e ciò allo scopo di rimediare alla carestia che infierisce in Russia.

La gravità di questa carestia è stata messa in evidenza nel congresso panrusso degli agricoltori che siede attualmente a Mosca. Uno dei relatori, il prof. Rybnikoff, ha letto una esposizione sulla situazione dei rifornimenti della Russia, che è veramente impressionante. Questa relazione giunge alla conclusione che per salvare la popolazione russa dalla fame è assolutamente necessario ricorrere alla importazione dei cereali dall'estero. Secondo i suoi calcoli, la Russia, anche riducendo di tre quinti la quantità necessarie alla alimentazione normale dei suoi abitanti, rimarrebbe deficitaria per lo meno di 88 milioni di pouds di cereali. E' indispensabile perciò importare dall'estero queste quantità, qualora si voglia salvare la Russia dalla carestia. Altri oratori hanno attaccato violentemente il Governo dei Soviets, il quale non pensa che a provocare una rivoluzione mondiale, mentre il popolo russo muore di fame. E' stato deciso all'unanimità che una delegazione del Congresso si recherà al Kremlino per esporre la catastrofe che minaccia tutta la Russia, qualora il Governo non prenda immediatamente le misure necessarie per soddisfare i bisogni del paese. Il rappresentante dei Soviet che assisteva al congresso, di fronte all'esasperazione dei congressisti, ha tentato di salvarsi annunciando che il Governo preparava un decreto ai termini del quale la metà delle terre, divenute proprietà nazionale, sarà restituita ai suoi antichi proprietari, i quali potranno sfruttarle in qualità di imprenditori privati.

La situazione alimentare è complicata anche dalla pessima situazione sanitaria. Il commissario della salute pubblica dei Soviets annuncia infatti che vi sono attualmente sessantamila casi di colera in Russia. Tutto il sud del paese è colpito e la epidemia (la massima) dannia ad Astrakan, a Rostow, a Voroje e Saratow. Si segnalano parecchie centinaia di morti ogni giorno.

Nuove riduzioni di salario in Inghilterra

Londra, 18, mattino.

Durante i primi sei mesi dell'anno corrente le unioni di lavoratori inglesi hanno subito riduzione di salario. Riduzioni che complessivamente ammontano alla somma di 1,350,000 sterline alla settimana. Queste riduzioni sono state graduali, e mentre nel gennaio soltanto il sei per cento dei lavoratori hanno subita una riduzione di salari, la percentuale è andata aumentando di mese in mese, fino a raggiungere nello scorso giugno la quota del 22 per cento. In complesso, il 46 per cento dei lavoratori inglesi nei primi sei mesi dell'anno è venuto ha subito riduzioni più o meno sensibili dei salari. Si calcola che nella seconda metà del corrente anno le riduzioni saranno applicate ad un altro milione di lavoratori, fra i quali saranno compresi i ferrovieri, i cui accordi pei salari scadono il 31 agosto prossimo.

(Ag. Stefani)

Un milionario accusato di furto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

L'autorità giudiziaria di Orleans ha proceduto all'arresto di un grosso negoziante, certo Giuseppe Boltier, di 45 anni, milionario e proprietario di un castello, accusato di furto. Per tre volte il Boltier era penetrato, nella notte dal 12 al 13 luglio, in un magazzino di chincaglierie per rubarvi una coltellata da bucato, che installava il giorno dopo in una sua proprietà. Delle perquisizioni operate nel suo castello condussero alla scoperta di una quantità di altre coltellate dello stesso genere. Costretto a confessare, il Boltier dichiarò di aver ceduto in un momento di debolezza, di cui non sapeva come rendersene conto. Il delinquente è stato incarcerato.

Traverso " l'ultimo stadio dell'irredentismo "

Fiume s'avvia verso l'assestamento

FIUME, luglio.

Quali che siano le voci che circolano sulla situazione interna di Fiume, — e spesso ormai non si tratta che di falsi allarmi come quello dell'« ultimatum » agli occupanti di Porto Baros, messo in circolazione dalla stampa triestina che tutti i giorni ne ha una nuova e che certo non aiuta a sbrogliare tutte questo faccende, — noi sappiamo che questo, per l'assestamento interno della città di Fiume, è uno dei momenti più propizi. Gli elementi estremi, è vero, sono stati confortati da un nuovo incoraggiamento di D'Annunzio, che ha inviato a Porto Baros due dei suoi fidi; ma questa volta il proposito di render duro è corroborato dall'affermazione che il Comandante sta trattando col Governo! Si cominciano dunque a cercare dei conforti nella legalità. Ma sono ancora episodi che non fanno più colpo. I continuatori del tempo eroico, se la durano, finiranno col perdere quelle simpatie che avevano acquistate col loro primo gesto, e, isolati come sono, senza più adesioni e con scarsi e dubbi consensi, saranno lasciati indietro dai fatti e dall'orientamento dello spirito pubblico. Che questi animosi, entrati con le bandiere spiegate e come un esercito non finiscano col ritrovarsi come la Mia d'una dimostrazione... Non si può violentare la Gloria. Ce n'è stata abbastanza, e per tutti un po'.

I partiti fiumani oggi sono in una situazione abbastanza chiara, per quanto le ultime trattative siano fallite; e si può dire che per l'insediamento del governo l'ambiente è favorevole. Gli argomenti della lotta elettorale, impostata su basi inconsistenti, sono caduti, e molte posizioni sono mutate. Pensate a una lotta elettorale combattuta fra due partiti ugualmente italiani, l'uno col vantaggio pratico di non aver partecipato alla rivoluzione fiumana, e quindi nuovo e carico di promesse, e l'altro che conteneva i più accesi dannunziani. Parteciparono un po' tutti, nel calore della lotta, a corroborare una posizione falsa, e la lotta municipale, per il momento e pel luogo, acquistò un significato di lotta di nazionalità. Ma con Zanella non avevano vinto i croati; aveva vinto la volontà popolare di rifarsi del lavoro e la pace, che involontariamente faceva il giuoco di alcune tre personali che gli zanellisti hanno avuto il torto di conservare minacciando rappresaglie e revisioni. Presto le offese contro gli uomini il cui nome era legato a un passato di fede parvero offese contro la loro stessa fede, e su questo equivoco i partiti di Fiume hanno perduto molto tempo prezioso, si son lasciati sopraffare dalle feccie fuori della legge, che alla fine non han fatto il gioco nè dell'uno nè dell'altro partito. Se nelle file del blocco nazionale c'era Gigante, nelle file di Zanella c'era Blasich, uno che combatte con noi; e, quanto alle revisioni del passato e dell'italianità della prim'ora, non è cosa da tentare nei paesi posti al limite fra nazionalità diverse. Inoltre, nel numero del 10 luglio 1921 del « Rijeki Glasnik » si è dato leggere una protesta degli elettori gothardiani che collaborarono alla vittoria dello Zanella; questi aveva preso impegno di rispettare il trattato di Rapallo, e aveva affermato che Fiume doveva vivere d'accordo con la Jugoslavia e che questa contava molto nella fortuna commerciale della città. Ora gli elettori di Zanella protestano perchè il loro capo vuol Porto Baros salvato a Fiume. A parte il fatto che il documento non è carino per il capo autonomista, resta inteso che i due partiti sono d'accordo su una questione; ed è quella di Porto Baros, del prolungamento del consorzio, cioè sulla politica estera di Fiume.

Quanto alla politica interna, nelle file degli ex-legionari non rimane che l'ex-podesta Giganto. Gli altri del blocco se ne staccarono lentamente ad elezioni finite. Giganto, uomo di alto ingegno, è uno di quegli uomini le cui sorti sono legate alla fortuna di una causa. Fu italiano e irredentista in tempo non sospetto, fu sul fronte italiano col Duca d'Aosta, fu uno degli uomini di D'Annunzio, che frequentò la sua casa fino all'ultimo. Rimasto senza attenuazioni fedele ai suoi ideali, si è trovato nel suo ambiente d'oggi per forza di cose, e quindi in una posizione tutta ipotica e giovanile che distrae i veri bisogni della città una delle migliori energie.

Quanto agli altri uomini di partito, non diciamo troppo affermando che, se presi separatamente deplorano lo stato miserevole della città e dimostrano buona voglia di darle aiuto per uscirne, tutti insieme, coi principii conclamati ripetutamente, con le professioni di fede, sono rimasti isolati dagli avversari, dal popolo, e dagli stessi estremisti. Le recenti trattative fallirono su una quistione nella quale nessuno voleva metter le mani: quella della garanzie contro i mutamenti improvvisi e le violenze. Questi uomini, rassegnati a non esser più popolari, temono l'ultima impopolarità. Il processo per la costituzione era dei più artificiosi: si trattava di discutere e di scendere ad accordi fra nemici giurati, la maggioranza doveva chiedere aiuto alla minoranza, e questa, svanita le cause del dissidio, ritrovarsi di fronte dei nemici personali contro cui ogni atto di ostilità sarebbe stato ingiustificato. I movimenti illegali avrebbero avuto nuovi appoggi, e gli uomini rimasti fedeli ai loro ordi, impari a reggere le sorti d'un comune divenuto improvvisamente uno Stato, davanti al controllo della piazza e ai suoi mutamenti, si sarebbero trovati a nuovi smarrimenti, non abbastanza forti da creare nuove situazioni, e remissivi da subirne.

Curioso smarrimento di persone che subirono disavventure nel nome dell'Italia, ma ribelli a quest'ultima che era solo apparente, accaduto per metodi di lotta più che per programmi. La loro mentalità è un po' simile a quella degli uomini appena riscattati, che solo pel fatto d'essersi mantenuti fedeli al principio che ha trionfato, da questo si ripromettono il degno premio insieme con ogni posizione su chi non ebbe fede. E' l'ultimo stadio dell'irredentismo. Fiume inoltre era prima un'amministrazione comunale con un porto ungherese: ogni è uno Stato col suo scalo di prim'ordine. I partiti si sono battuti come in un'elezione sotto l'Austria e continuano a logorarsi nell'aspettativa. Se fossero eletti degli uomini coraggiosi, si sarebbero seduti ai banchi della minoranza, fortunati che una eredità così grave non fosse caduta su di loro per una provvidenziale sfortuna, e nella vita politica attiva molti abissi si sarebbero colmati e le situazioni capovolte. Intanto si sarebbe riaperta la ferrovia con la Jugoslavia, nel porto sarebbe ricominciato il traffico, e il lavoro avrebbe di se spazzata l'aria bassa della città, respinti naturalmente gli elementi ozïosi, dato un nuovo spirito ai cittadini. Ma le ambizioni sono pur grandi e cieche, e se sono una leva nel cammino dei popoli, questa volta ne hanno ferito una malamente.

C'è qualcuno che pensa potersi rifare le elezioni. Benchè l'Italia abbia fatto molti sacrifizi per Fiume — riaperie offerte e industrie, estil pel figli dei poveri e del popolo, decimi pati i posti meglio impiegati pubblici, creata così una vita economica fittizia in uno stato di cose fittizio, e con una maschera materia — tuttavia non è il caso di chiedere nuovamente alle urne la conferma della sentenza dell'aprile scorso, tanto più che le posizioni degli autonomisti, non provati al Governo, sono rimaste non compromesse, e il blocco nazionale è pur sempre quello che vige con gli elementi perturbatori, anche se non la causa comune con loro. Non si può ritentare la prova, tanto più che non si sa su quali basi si possano battere i due partiti, e siccome i loro programmi han finito con l'identificarsi, ne verrebbe fuori la più indegna lotta d'uomini che si possa fare in una città dove è in gioco il buon nome d'una grande Nazione. Non si può permettere che sia fatto abuso del nome dell'Italia per coprire le gestire della conquista del potere.

Prendetelo provvedimenti eccezionali come l'insediamento d'una Costituente di transazione si aprirebbe di nuovo un periodo eccezionale con uno strappo alla volontà espressa dalle urne. Bisogna che le cose di Fiume procedano su un piede di legalità cui nessuno si possa opporre senza offendere la legge, e non con accomodamenti transitori e con concessioni alla piazza. Ce stata la sentenza dell'aprile; e i fiumani autorevoli che abbiamo accostato, di qualunque partito siano, sono disposti a subirla. Obbediranno anche gli uomini di buona volontà, e tutto il popolo che vuol rivivere; insomma, la maggioranza che ha voluto così.

Oramai i programmi si identificano, ed ogni opposizione violenta è voler perpetuare una condizione di cose in cui la politica è lasciata alla piazza. Fiume deve avere un Governo per avere ancora un'altra autorità, quella direttamente interessata, che insieme al Governo italiano protegga i suoi diritti, perchè finisca d'essere un trabocchetto di Ministeri, una pedina di partiti, un ambiente dove si logorano uomini e truppe, esca e rifugio per gli elementi turbolenti che rinfocolano la guerriglia delle strade italiane. E i partiti rimangano a presentarsi i conti. Tanto paga sempre l'Italia.

C. A.

Giornali e Riviste

Fatsono le fate? E' una domanda che ricorre da parecchi mesi nelle riviste e nei giornali inglesi, e ciò per la buona ragione che le « fate » furono fotografate. Primo a divulgare l'avvenimento è stato il noto romanziere popolare Arthur Conan Doyle, con un articolo pubblicato sulla rivista *The Strand Magazine*, in cui son riprodotte due fotografie, in una delle quali si vede una fanciulla in compagnia di quattro graziose « fate » che intrecciano danze, e nell'altra un « gnomo » che gambetta dinanzi a un'altra fanciulla. Sul fatto non può esser dubbio, perchè il Conan Doyle racconta come, dopo le informazioni della nota scrittrice inglese miss Scatcherd, pensò di assumersi la cooperazione di Edgardo Gardner, membro del Comitato esecutivo della Società Teosofica, e uomo assai competente in argomento, il quale approfondì le indagini sulle persone implicate nei fatti, e visitò la località in cui furono ottenute le fotografie. L'avvenimento si era svolto con due fanciulle, l'una di sedici anni e l'altra decenne, residenti nel villaggio di Cottingley, affermarono insistentemente di vedere le « fate » nel bosco e di essersi familiarizzate con loro. A tali affermazioni il padre di una delle fanciulle ebbe l'idea di cimentare alla prova la propria macchina fotografica, affinchè si provasse a cogliere al vero l'immagine di ciò che vedeva. Quando, poi, le fanciulle ritornarono dal bosco coll'entusiasmo di bimbe e rimasero stupite di scoprire impresse le proprie figurine mentre eseguivano le graziose danze. Un perito incaricato a cui fu sottoposto l'esame delle negative, ne assicurò lealmente escluso ogni trucco perchè ne riconobbe che le fotografie furono ottenute con una sola esposizione all'aria aperta e che le figurine delle « fate » furono colte in movimento. Dopo aver riferito questo racconto dai giornali inglesi, la rivista *Luce e Ombra* mette a riscontro del recente avvenimento un altro caso analogo, occorso molti anni or sono in circostanze poco diverse, e riferito dalla « Society for Psychical Research ». Si tratta d'una fanciulla, che accompagnando di notte la sorella ad attingere acqua, ed aspettandola sul margine del pozzo, udì d'improvviso dei suoni strident, come grossi da sorci, e vide sull'erba, a cinque passi di distanza, tre figurine minuscole, che sembravano bambole, le quali danzavano in « ronda » con mani giunte e grande sveltezza. Le due narrazioni presentano analogie suggestive, quali la statura dei minuscoli personaggi, le caratteristiche dei loro abbigliamenti, e il loro compertarsi di danzatrici spensierate e felici.

***

Gli alchimisti erano proprio i visionari che credono i profani? Si restringevano proprio solo a cercare l'oro con mezzi fantastici, senza ottenere mai risultato di sorta? La *Deutsche Revue* osserva come tutti i lavori degli alchimisti si bassano sull'idea essere possibile tramutare i metalli ignobili in metalli nobili, in oro ed in argento, e sulla teoria atomica degli elementi esposta la prima volta da Empedocle (440 a. C.) e ampliata da Aristotele (384-322 a. C.). Gli elementi di Aristotele furono poi sostituiti con altri, il mercurio era stimato il prototipo dei metalli; la combustibilità pareva condizionata al contenuto di zolfo di una data sostanza; la terra era il prototipo dei minerali non metallici; la solubilità era scritta al contenuto di sale. Ma si ritenevano che « il zolfo filosofico » e il « mercurio filosofico » fossero altra cosa che il zolfo e il mercurio semplice. E che con essi si potesse trasformare un metallo grezzo in un metallo nobile. Da ciò forse la scienza dell'alchimia, scienza almeno nei suoi scopi. Si calcola che intorno ad essa siano state scritte oltre 30 mila opere. Era chiamata anche arte ermetica, da Ermete Trismegisto, grande sacerdote e da fisse « chiusura ermetica » si venne appunto alla alchimia. Per oltre mille anni l'alchimia fu coltivata da legioni di « adepti », infanti a ricercare la pietra filosofale. Fra loro erano molti ingegnosi, ma erano anche ciarlatani veri, che fecero numerose scoperte chimiche. Le notizie più antiche sull'alchimia risalgono al terzo secolo avanti Cristo, quando la scuola alessandrina ne faceva oggetto di studio. L'alchimista più illustre era allora Zosimo di Panopoli. Nel 269 d. C. l'intolleranza dei patriarchi condusse alla distruzione della celebre biblioteca alessandrina e la conquista di Alessandria da parte degli arabi alla fine della cultura ellenica. Ma la scienza fu ancora coltivata nell'Egitto, per opera di arabi che vi coltivarono parte dell'eredità intellettuale degli abitatori orientali. Dall'Arabia la scienza passò nella Spagna e si diffuse nell'Europa intera. E con essa il nome di alchimia: « al » infatti è l'articolo arabo, che si ritrova anche nei vocaboli alcool e alcali. L'alchimista arabo Geber fu il più celebre di tutti. Fra le sostanze note agli alchimisti erano la potassa, la soda, il salnitro, il vetriolo, ecc. I corpi dotati ebbero dagli alchimisti il nome di spiritosi: così « spiritus vini » Alberto Magno fu il primo che parlasse dell'acido solforico « spiritus vitrioli romani ». Lo spirito di vino era chiamato anche « acqua vitae » perchè si riteneva fosse farmaco potentissimo.

***

I concorsi che si sono svolti in questi giorni al Conservatorio di Parigi, per la commedia e la tragedia, hanno suscitato, tra i critici, una interessante discussione sulla utilità e la portata dei concorsi stessi. Si osserva, a questo proposito — nota la *Perseveranza* — che la decisione della Commissione esaminatrice non ha senso comune, perchè dopo Commissione non sa, non ha mai saputo e non sapra mai su che cosa e di che cosa deve giudicare, il carattere stesso dell'esame è incerto; e non soltanto è ambiguo il carattere dell'esame, ma i commissari non sono punto d'accordo sulla base sulla quale fondare i loro giudizi. L'uno classifica gli allievi relativamente alle loro qualità naturali; l'altro riferendosi all'ingegno e alla penetrazione dimostrati; l'uno ricompensa l'indipendenza dell'allieve se prova di essere ligio agli insegnamenti accademici dei professori; l'altro, se si rivela indipendente e ribelle alle pastoie dei metodi scolastici. L'uno dice: « Voi, allievi, siete qui per imparare »; E l'altro invece: « Voi, allievi siete qui per comprendere! » Un terzo commissario poi cercherà attraverso il giudizio sull'allievo di riflettere sul vero e darà il primo posto allo spirito di osservazione; un quarto si preoccuperà specialmente della intelligenza del testo; un quinto pretenderà di indovinare gli autori segreti e di stabilire quali, fra essi, avranno un sicuro avvenire. Ed è per questo che i giudizi dei singoli commissari non possono essere conformi e quindi il giudizio complessivo non ha senso comune. D'altra parte, è impossibile di risolvere così complesso problema. E allora? Pare a qualche critico di dover ricorrere a due criteri di giudizio per questi esami di perfezione, e cioè: in primo luogo tener conto dei doni naturali e di quel certo non so che, che costituisce l'indizio di una personalità artistica; in secondo luogo tener conto della penetrazione del sentimento e della fedeltà nel riprodurli. Ma anche questi, come è facile vedere, sono formule vaghe. E il segreto di una buona Commissione è pur sempre nella qualità dei commissari. Certo che qui troppo volte i primi premi del Conservatorio sono stati ad impiegati di banca o commessi di negozio, e sono comparsi sì sul palcoscenico, ma attraverso a qualche modo di sorbo di qualche autore satirico. Ma dato che la scuola di recitazione esiste ed ha una tradizione, si vada cauti nella scelta dei giudici, e si arrivino dei buoni giudizi.

***

La bella Otero, la celebre danzatrice, ha corso il rischio, qualche mese fa, di diventare cieca e paralitica. Il pericolo è scongiurato, ma essa ai è rivolta al magistrato per essere indennizzata. Ecco come si è svolto il fatto. Qualche mese fa — scrive il *Gaulois* — la Otero prendeva un'auto-taxi in piazza dell'Etoile. L'auto-taxi della Otero, andava assai male e ad una velocità eccessiva, tanto che andò a urtare e, un brusco rimbalzo, precipitò sul più vicino marciapiede. Un altro rimbalzo si produsse immediatamente. La Otero, gettata violentemente fuori dell'auto-taxi, restò ferita alle gambe ed ebbe una commozione cerebrale. La commozione produsse poi turbamenti di vista. Intanto l'artista era sul punto di concludere un contratto con la Direzione delle Folies-Bergère. Come avrebbe potuto danzare? Una ballerina ha bisogno delle sue gambe e deve vedere dove posare il piede. E non potette danzare. Del resto, benchè il suo stato sia soddisfacentissimo, è ancora obbligata ad avere grandi riguardi e le sarà impossibile di assumere nuovi impegni prima di parecchi mesi. Ciò lo scorso marzo la Otero aveva fatto constatare giudizialmente la gravità e le conseguenze dannose delle sue ferite. Ora ha tentato alla Compagnia degli auto-taxi una causa per contumbia franchi di danni. La sentenza si avrà alla fine del mese.

LLOYD SABAUDO

Prossime partenze pel

SUD AMERICA

da GENOVA

3 AGOSTO - "Principe di Udine,,

2 SETTEMBRE - "Tomaso di Savoia,,

NORD AMERICA

da NAPOLI

2 SETTEMBRE - "Regina d'Italia,,

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Settembre, 3 od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 1951 2144

E sopra tutto non dimenticate

che contro tutti i dolori dei piedi si devono usare soltanto i SALI SMITH'S e null'altro che i SALI SMITH'S!

Li troverete in tutte le farmacie sempre allo stesso tenue prezzo di L. 3,50, bollo compreso.

PER SALIRE IN ALTO!

L'uomo arrivato —

CRONACA CITTADINA

Una visita agli impianti idroelettrici del Monviso

Un gruppo di tecnici competenti e noti ha visitato uno dei maggiori impianti idroelettrici del Piemonte, impianto iniziato con larghezza di vedute in principio della guerra, quando da ogni parte correvano... a parole gli incitamenti a sfruttare i doni del nostro suolo montano per l'estrazione del cosidetto carbone bianco dal quale l'Italia spera il suo risorgimento economico. L'iniziativa è proseguita ora a prezzi assai superiori, con sacrifici quintuplicati, ma con fede e con energia, cosicchè si prevede vicino il giorno in cui dalle falde del Monviso ove sorgono i maggior nostri fiume scenderanno pure le nuove forze idro-elettriche per lo sviluppo delle nostre industrie e per i bisogni della nostra popolazione.

L'iniziativa di illustrare le maggiori costruzioni ed utilizzazioni idroelettriche attualmente in corso d'esecuzione è partita dal Gruppo regionale imprese elettriche piemontese, allo scopo di rendere edotti i maggiori esponenti della vita economica e industriale, ed anche il pubblico e il Governo, del lennco ed intenso sforzo che la iniziativa privata va compiendo per essere in grado di corrispondere alle sempre maggiori esigenze regionali e nazionali nel campo delle applicazioni elettriche. Uno dei primi impianti visitati è quello del Monviso, dovuto alla coraggiosa iniziativa del comm. ing. Burgo ed oggi proprietà della Società Idroelettrica del Monviso, della quale il comm. Burgo è amministratore delegato.

Alla visita hanno preso parte rappresentanti di Enti pubblici e privati, tra i quali ricordiamo il presidente della G.B.I.E.P. prof. ing. G. G. Ponti, testè ritornato da una importante missione agli Stati Uniti; l'ing. cav. T. Chiesa, vice-presidente; il cav. ing. Roncaldier, amministratore delegato della Società Idroelettrica Piemonte-Lombardia «E. Breda»; l'ing. Carlo Palestrino, direttore tecnico della Società Elettrica Alta Italia; l'ing. Maurizio Vitale, della Piemonte Orientale; l'ing. Sacchi, della Alto Po; l'avv. Cagnoli, della Società Elettricità Alessandrina; l'ing. Castelli, dell'Unione Esercizi Elettrici; l'avv. Francesco Giorgi, segretario ed organizzatore della gita, e inoltre parecchi industriali. Hanno fatto signilicativamente gli onori di casa l'ospite comm. Burgo ed i suoi valenti collaboratori nella grandiosa opera, ingegneri Aldo Giustiniani e Andrea Fontana, autori del progetto e direttori delle opere di esecuzione, coadiuvati dagli ingegneri Bruna e Invrea-Selenga.

Il punto di convegno è stato alla centrale di Pasasina, in corso di costruzione, nella quale verranno installati 4 gruppi da 12,000 HP ciascuno. Dopo una visita all'edificio trasformatori, dove la energia prodotta sarà elevata alla tensione di 77,000 volts, la comitiva si dispose ad ascendere l'ardua china su cui è adagiata a cordellia forzata che con uno sviluppo di circa 1200 metri sopra un dislivello di metri 550. Tale ascesa, ripidissima e pittoresco cimentamento pei gitanti, fu compiuta a mezzo dei carrelli di servizio, adattati allo scopo per l'occasione. Alla sommità della condotta forzata, là dove ha termine il grandioso canale che a mo' di grande raccoglie e convoglia le acque del Posset, del Po, del Lenta e di altri affluenti minori, tale canale, che ha uno sviluppo di circa 12 Km. alla altitudine di 1200 s. m., terminato con una galleria di 1600 m. scavata nel vivo della roccia, che i gitanti ebbero agio di percorrere interamente servendosi della ferrovia decauville che tuttora è adibita al trasporto dei materiali. I gitanti, ammirata all'imbocco della galleria la vasca di carico che fornirà la sommità giornaliera, si portarono a piedi alle opere di presa situate in territorio di Crissolo. Quivi ebbe luogo una relazione offerta dalla Società Idroelettrica del Monviso, terminata con un brindisi, a mezzo dell'avv. Giorgi, all'indirizzo del comm. Burgo inteso a manifestare sentimenti di grandissima stima verso l'ospite valente e coraggioso della cui opera di uno dei suoi più volonterosi collaboratori, l'ing. Vitale, ebbe a parlare il comm. Ponti, che ha ricordato i benefici della mercatissima industria elettrica, che, ha detto, ha per fine il bene della nostra Patria, il benessere della nostra popolazione, il

ULTIME NOTIZIE

Com'è accolta a Berlino la Nota francese sulla Slesia

Un conflitto tra italiani e francesi a Breslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Mentre a Breslavia soldati francesi ubriachi commemoravano la festa nazionale del 14 luglio, provocando degli italiani, tanto che tra le due parti vi fu uno scambio di fucilate, con relativi feriti gravi rimasti sul terreno, a Parigi si preparava quella Nota che doveva significare, per usare una frase del *Berliner Tageblatt*, «l'ultima espressione della politica francese». Intanto, quasi contemporaneamente, Korfanty partiva alla volta di Parigi per tenersi pronto ad intervenire alla Conferenza di Boulogne.

Quale sia stata l'accoglienza che la stampa tedesca ha riservato al passo fatto dall'ambasciatore Laurent a Berlino, presso il dottor Rosen, è facile immaginare. Si definisce la Nota francese come «un'aperta minaccia alla pace europea» ed un tentativo di Briand di giungere ad un nuovo rinvio della questione della Slesia Superiore. Il *Berliner Tageblatt*, tanto per citare il commento di un giornale, poichè press'a poco tutti si assomigliano, spiega come il Presidente del Consiglio francese in questo intervallo speri di guadagnare terreno presso Lloyd George, i cui soldati nella Slesia, insieme agli italiani, si vanno conquistando la simpatia della popolazione.

Qualche altro giornale accenna anche il timore che col giungere di nuovi rinforzi francesi l'ordine, che in alcune regioni si era andato poco a poco ristabilendo, abbia di nuovo ad essere turbato, e che i ribelli sentano di avere la forza necessaria per nuovi atti di violenza. Ciò si può dedurre benissimo dal linguaggio del *Courier Poranny* di Varsavia, il quale avverte addirittura gli inglesi — dopo però avere avuto notizia della Nota presentata a Berlino — che essi sono andati troppo innanzi nelle loro impertinenze e che «ora giocano col fuoco polacco». La comunista *Rothe Fahne* lancia frattanto un energico appello a tutti i lavoratori comunisti della grande e piccola Intesa, invitandoli ad opporsi in qualsiasi maniera all'invio di rinforzi e di munizioni francesi, «poichè — scrive il giornale comunista — se le munizioni ed i soldati tedeschi non devono essere inviati in soccorso di quelle popolazioni, tanto meno devono passare sul nostro territorio munizioni e soldati francesi». I giornali di stamani mettono intanto in rilievo che ne l'ambasciatore italiano, ne quello inglese si sono sino a questo momento associati al passo fatto dall'ambasciatore Laurent.

Ritorna intanto ad apparire sui giornali tedeschi la dichiarazione fatta alcuni giorni or sono dal dottor Wirth all'ambasciatore inglese a Berlino. Il Cancelliere avrebbe detto che, nel caso in cui la questione della Slesia Superiore e quella delle sanzioni fossero decise in senso sfavorevole alla Germania, egli non si sentirebbe più in grado di rimanere alla testa del Governo.

I giornali affermano poi che durante il colloquio dell'ambasciatore francese col dottor Rosen, questi ha fatto rilevare le proteste che furono già formulate dalla Germania da parecchio tempo. Gli insorti polacchi non sarebbero stati disarmati che formalmente, mentre in realtà essi sarebbero rimasti nel paese e continuano le operazioni terroristiche.

Solo le truppe regolari polacche ed una parte dell'esercito del generale Haller sono state trasportate dall'altra parte della frontiera, dove si mantengono pronte ad intervenire nel caso dell'annunziata quarta rivolta polacca. I saccheggi e le deportazioni continuano come per il passato. Il ministro tedesco si è infine riservato una risposta definitiva in merito alla nota. Nella giornata di ieri e di oggi si sono avute riunioni segrete del Gabinetto. Sembra che la cosa di risposta del Governo tedesco debba essere redatta entro domani.

L'ostracismo del Foreign Office al "Times,,

ribadito alla Camera da Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Domenica scorsa l'*Observer*, in un articolo editoriale che fece sensazione, affermò che un passo di importanza capitale era stato compiuto dal Re d'Inghilterra allo scopo di accelerare l'azione intrapresa pochi giorni dopo dal Presidente Harding convocando le grandi Potenze europee ad una conferenza a Washington. L'organo lloydgeorgiano lasciò quasi intravedere come l'iniziativa dell'invito spettasse a Re Giorgio. Oggi, alla Camera dei Comuni, un deputato laburista ha chiesto a Lloyd George se fosse esatto che il Re era intervenuto nella discussione intavolata fra il Primo Ministro e il Governo americano. Lloyd George ha dichiarato: «No, la notizia è priva di fondamento; è anzi una vera invenzione». Un altro deputato chiese allora se il giornale colpevole di avere propalato false notizie nei riguardi del Monarca sarebbe stato deferito alla giustizia. La domanda è rimasta senza risposta.

La partecipazione alla conferenza di Washington vivacemente discussa a Tokio

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 18, notte.

I dispacci da Tokio rispecchiano le vedute dei giornali giapponesi sulla questione della Conferenza di Washington; essi non esprimono in modo esatto l'opinione prevalente dei circoli responsabili di Tokio. Risulta però che gli ambienti ufficiali sono divisi in due campi. I conservatori scorgono nella Conferenza di Washington un pericolo nazionale, perchè vi vedono la possibilità di una combinazione anglo-sassone a detrimento delle aspirazioni giapponesi. Esiste poi un potente gruppo liberale, il quale chiede che il Governo di Tokio partecipi sinceramente alle discussioni sul disarmo, e non si opponga alle giuste richieste colà avanzate. I giapponesi, secondo una parte della stampa di Tokio, considerano l'invito rivolto alla Cina come inammissibile; e si suggerisce sinanco che la soluzione delle difficoltà sorte tra la Cina ed il Giappone circa lo Sciang-Tung e la Siberia siano risolte contemporaneamente alla questione dell'isola di Yap, prima che si apra la Conferenza.

Tutto questo dimostra come esista una vera e propria crisi nei circoli politici giapponesi; ma a Washington si conserva sempre la speranza che un accordo verrà raggiunto col Giappone, permettendo al Governo di Tokio di partecipare ufficialmente alla Conferenza di Washington.

(Daily Telegraph).

Il programma del nuovo governo albanese

La fiducia votata dal Parlamento

DURAZZO, 17 (ritardato).

Il Governo albanese ha esposto il proprio programma dinanzi al Parlamento. Erano presenti tutti i Ministri. Presiedeva Hoggia Kadri, vice-presidente della Camera, non essendo stato eletto il nuovo presidente, Illias bey Vrioni, Presidente del Ministri, dopo aver dichiarato che il presente Ministero è un ministero di coalizione, ha domandato la fiducia del Parlamento sul programma del Governo, che egli ha riassunto così: Mantenimento ad ogni costo dell'integrità albanese nelle frontiere del 1913; riconoscimento dell'Albania da parte di tutti gli Stati esteri; richiesta di organizzatori stranieri; proseguimento della trattative coll'Italia per addivenire ad un accordo; mantenimento dell'ordine pubblico con mano ferrea, presentazione al Parlamento di un progetto per la riforma dei municipi; applicazione integrale delle leggi e della giustizia, ed in ogni caso l'impiego di tutte le forze pel mantenimento dell'ordine nell'esercito e per la costituzione di una riserva; massimo sviluppo delle scuole; inizio della costituzione dei corsi medi; presentazione di un progetto per miglioramenti finanziari; sviluppo dei lavori pubblici, agevolando l'entrata dei capitali stranieri, ma con l'obbligo di utilizzare la mano d'opera locale. I rappresentanti dei partiti non hanno sollevato eccezioni; e a maggioranza il Parlamento ha espresso la sua fiducia nel Governo.

Il Ministro della Finanze ha poi riferito su trattative fatte con un capitalista albanese e con altri esteri per la costituzione di una Banca Nazionale Albanese. Il deputato Kokoshi ha presentato un progetto per la creazione della Banca con soli capitali albanesi, e cioè con 2 milioni e mezzo offerti dagli Albanesi residenti in America, con una quota parte data direttamente dallo Stato, e con una sottoscrizione privata, fino alla concorrenza necessaria a completare la cifra di 5 milioni di carbilio, per poter emettere almeno 15 milioni di moneta cartacea. Il progetto, che in massima è stato approvato, verrà studiato ulteriormente.

Esaurito l'ordine del giorno è stata tolta la seduta.

(Ag. Stefani)

Perchè non si dà il riso a buon mercato?

Una giacenza di 750.000 quintali di cui 600.000 per... la minestra

Roma, 18, notte.

In relazione alle notizie pubblicate circa la giacenza di riso e risoni requisiti, una prima e sommaria indagine disposta dal Ministero delle Finanze ha accertato che al 1.o luglio in tutte le piserie le giacenze di riso lavorato erano di circa quintali 144 mila di riso commestibile, in corso di distribuzione, e di circa quintali 46 mila di riso avariato per industrie in corso di alienazione. Alla stessa data, oltre a tali quantitativi di riso, esistevà pure, in parte presso i produttori ed in parte presso le diverse piserie, una rimanenza di risoni di circa quintali 950 mila, il cui lavorazione sarà ultimata entro il mese di agosto e cioè prima della nuova produzione. Da detto quantitativo di risone, detratti quintali 190 mila che vanno alienandosi allo stato greggio, si ricaverranno circa quintali 500 mila di riso che, aggiunti alla suindicate rimanenze, portano la disponibilità totale, sempre riferita al primo luglio, a quintali 750 mila di riso, dei quali 600 mila quintali di riso commestibile e 150 mila quintali di riso avariato per industria.

Quanto a questi ultimi 150 mila quintali, devesi notare che la produzione del 1920 è stata eccezionalmente ritardata dai noti scioperi agrari intervenuti all'epoca della semina e che la raccolta fu pure grandemente compromessa e dannegiata anche dal persistente cattivo tempo per cui forti quantitativi di risone vennero consegnati già in istato di insufficiente stagionatura ed avaria. D'altra parte i predetti 150 mila quintali, in relazione alla produzione totale di tutta l'annata, che calcolasi in circa quintali 2.470.000, rappresentano una limitata percentuale, tenuto conto che anche in annate normali si hanno sempre forti quantitativi di riso in tali condizioni. Quanto al consumo del riso commestibile, è da tener presente che, di fronte ad una disponibilità di 600 mila quintali dal 1.o luglio fino al nuovo raccolto, cioè alla metà di settembre, sta il fabbisogno nazionale normale di circa quintali 250 mila mensili. Ad affrettare poi lo smobilizzo del quantitativo di riso avariato si vanno accogliendo richieste per l'esportazione all'estero, che si è già iniziata per qualche partita.

Da quanto precede si rileva che le giacenze non sono nelle ingenti proporzioni che fu detto, pure essendo alquanto superiori al normale, a motivo della grande abbondanza del raccolto e malgrado i provvedimenti presi pel rapido smaltimento, quali l'aumento delle assegnazioni ai Consorzi granari ed il largo impiego per miscela di panificazione.

Del pari esagerate sono le cifre pubblicate in qualche giornale di una perdita di oltre 100 milioni di lire. Sta di fatto, invece che, per effetto della graduale svalutazione di tutte le merci, avendo dovuto il Commissariato ribassare anche il prezzo di cessione del riso, questo ribasso porterà un minore introito per l'erario, che si può calcolare in una cifra non superiore ai 30 o 40 milioni, suscettibili peraltro di notevole riduzione coi provvedimenti di rimaneggiamento di prezzi da prendersi in sede di liquidazione. Va perb rilevato che contro la perdita della gestione di quest'anno sta un profitto netto per lo Stato nella precedente gestione di circa 45 milioni.

Questi i risultati dei primi sommari accertamenti compiuti da un ispettore del Ministero, ai quali farà seguito una completa ed esauriente indagine da parte di una apposita Commissione ora nominata, la quale offre le necessarie garanzie di competenza e di imparzialità, e che inizierà senza indugio i suoi lavori, da condursi nel più breve termine. In pari tempo sarà provveduto, in applicazione del programma di rapida smobilitazione dei servizi statali annonari, stabilito dal Governo, colla soppressione del Commissariato dei consumi, alla messa in liquidazione del Consorzio nazionale del riso. La liquidazione verrà subito effettuata da una Commissione di competenti, muniti dei necessari poteri per assolvere rapidamente a con criteri commerciali al suo compito colla doverosa tutela e coll'equo contemperamento degli interessi dei consumatori, degli agricoltori e dei piccoli.

(Stefani).

I gruppi e il Ministero

Roma, 18, notte.

Stasera si sono riuniti a Montecitorio il gruppo della democrazia sociale e quello della democrazia liberale. La riunione della democrazia sociale è riuscita assai affollata sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò. Sono convenuti 63 deputati. Si è preso atto delle dimissioni del direttorio e hanno parlato vari oratori, fra cui Cotugno e D'Alessio, biasimando il contegno del direttorio che fu già in carica perchè esso, nella soluzione della crisi, si sarebbe preoccupato più degli interessi propri che di quelli del gruppo. E' stato deciso di rimandare a domani la nomina del nuovo direttorio e l'esame della situazione parlamentare. E' stata anche decisa l'ammissione nell'ufficio del gruppo dell'on. Nunzio Nasi.

La riunione della democrazia liberale è riuscita anche affollata. Si è subito iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo. La maggioranza degli oratori si è manifestata contraria decisamente al Ministero. Parlarono anche gli onorevoli Falconi e Facta ed è stato deliberato che domani sera il direttorio di questo gruppo si riunisca insieme con quello della democrazia sociale, gruppo dove pure gli umori sono piuttosto contrari al Gabinetto, per stabilire la linea di condotta da seguirsi.

I popolari

Questa sera si è riunito pure il gruppo parlamentare popolare, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. E' intervenuto anche il segretario politico don Luigi Sturzo. L'on. Cavazzoni, segretario, ha riferito sulle violenze subite dai popolari e dalle organizzazioni sindacali bianche a Treviso, Verona, Udine e nella Toscana e, esprimendo la piena solidarietà del gruppo, ha assicurato che questo, d'accordo con la Direzione del Partito, continuerà il suo più vivo interessamento presso il Governo perchè siano presi i necessari provvedimenti a carico dei responsabili e perchè sia evitato il ripetersi di tali inqualificabili violenze. Il gruppo ha dato incarico ai colleghi onorevoli Corazzin, Gallo, Corsi, Tovini, Bassi, Brunelli e Signorini di presentare e svolgere interpellanze sui gravi e luttuosi fatti avvenuti nel Veneto e nella Toscana. Dopo di che l'on. Cavazzoni ha riferito sull'opera svolta dal Direttorio del gruppo in occasione dell'ultima crisi ministeriale, opera svoltasi in piena conformità al mandato ricevuto dal gruppo. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, gli onorevoli Corazzin, Micheli, Pellizzari, Signorini, Gallo, Bassi, Brunelli, Tupini, Scotti, Capra, Corsi, Jacini Uberti, il gruppo ha approvato all'unanimità la relazione dell'on. Cavazzoni sulla soluzione della crisi. Sono state discusse pure urgenti questioni di carattere parlamentare, ed è stato deciso di riconvocare prossimamente il gruppo per una più ampia discussione sul problema della disoccupazione del quale si è già occupato anche nell'adunanza di ieri il Direttorio. Il gruppo si aduncrà anche domattina.

Nazionalisti e fascisti

Il gruppo nazionalista ha esaminato lungamente la situazione politica e parlamentare in rapporto alla costituzione del nuovo Gabinetto. Gli intervenuti hanno portato specialmente l'eco della perturbazione profonda determinatasi nel Paese dalle nuove manifestazioni fasciste, che qua e là si sono avute commiste di un tentativo di ripresa delle forze antinazionali e cui il Ministero Bonomi sembra dare benevola acquiescenza. Dopo ampia discussione si è deciso di dare mandato al Direttorio perchè prenda accordi con gli altri direttori dei gruppi di destra per stabilire una linea di condotta comune.

Si è riunito il gruppo parlamentare fascista, sotto la presidenza dell'on. Celesia. In merito alla soluzione della crisi ministeriale, l'on. Mussolini ha proposto di rinviare ogni decisione circa l'atteggiamento del gruppo a dopo le dichiarazioni del Governo, prendendo il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare fascista, discutendo in merito alla situazione parlamentare, decide di subordinare il suo atteggiamento, per ciò che riguarda l'attuale Ministero, all'esame del programma governativo ed alla situazione politica che potrà delinearsi in seguito alla discussione». L'on. Celesia ha dato conto dell'azione svolta dal Direttorio durante la crisi. L'on. Gedda ha riferito sui colloqui avuti coll'on. Benomi circa le questioni di politica estera ed interna. Il Mussolini ha informato i colleghi dei colloqui avuti col ministro Della Torretta, al quale ha esposto il pensiero del gruppo. L'ordine del giorno Mussolini è stato quindi approvato. Gli onorevoli Piccinato e Grandi hanno riferito sulla visita fatta ai monumenti a Gaeta. Il gruppo prese atto della relazione, deliberando di portare la questione alla tribuna parlamentare.

Si è riunito il gruppo liberale per procedere alla nomina del nuovo Direttorio, che è risultato così composto: presidente, Fontana; vice-presidenti, Marescalchi; segretario, on. Guacero; vice-segretario, on. Camerata; membri: Alice, Cirincione e Ferrari. Il gruppo ha rinviato per domani un'altra riunione, nella quale il gruppo designerà due oratori per parlare sulle comunicazioni del Governo. Dopo la risposta del Governo si giudicherà come verranno formulati a nome del gruppo, si deciderà sull'atteggiamento da tenere.

I socialisti chiedono un prestito di 6 miliardi per i lavori pubblici

Il Gruppo parlamentare socialista si è recentemente riunito stamane per discutere sulla disoccupazione e sulla politica dei lavori pubblici. Alla discussione hanno partecipato numerosi deputati. L'on. Modigliani ha tracciato le linee generali di una politica che, pur essendo ispirata a criteri rigidamente socialisti, tenga conto delle presenti necessità dell'economia del Paese e eviti che sulla classe lavoratrice italiana venga a gravare la crisi paurosa del dopo guerra. In particolare, ha proposto che il gruppo presenti un proprio programma dei lavori pubblici, di carattere più urgente e generale, in relazione alla disoccupazione, e che si chieda al Governo lo stanziamento in bilancio di una somma adeguata, che dovrebbe certo superare i 5 o 6 miliardi, ricorrendo perciò alla emissione di un prestito. Questi criteri sono stati approvati. La riunione del gruppo è terminata deliberando alla Commissione per i lavori pubblici, in unione coi presentatori di ordini del giorno, di riunirsi d'urgenza per concretare il programma del gruppo in base all'avvenuta discussione.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Celli si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista riformista che ha discusso sulle comunicazioni del Governo, il gruppo ha deliberato di volare a favore del Ministero, pur conservando la propria indipendenza. Molto probabilmente sarà incaricato l'on. Celli di parlare sulle comunicazioni del Governo, per giustificare le deliberazioni prese. Circa una possibile intesa con altri gruppi, gli intervenuti hanno stabilito di tener fede alla propria autonomia e di limitarsi a prendere accordi per le elezioni delle cariche sociali, rinunciando possibilmente a presentare candidati propri per sostenere candidati di sinistra.

Mussolini dal Ministro degli Esteri

Nel colloquio di ieri fra l'on. Mussolini e il ministro degli Esteri, Della Torretta, l'on. Mussolini ha fatto presente al ministro degli Esteri il punto di vista dei fascisti in relazione anche al recente convegno di Milano, ove, come è noto, fu votato un ordine del giorno che diceva, a proposito dei difensori di Porto Baros: «Il Consiglio nazionale e i Fasci di combattimento salutano il manipolo dei combattenti fascisti che a Porto Baros, contro il mercato della diplomazia difendono l'integrità e l'avvenire di Fiume e gli interessi artistici dell'Italia». Finito il colloquio l'on. Mussolini si è recato a Montecitorio per vedere i colleghi del gruppo. Si sa che il marchese della Torretta nelle sue dichiarazioni ha assicurato l'on. Mussolini che il Governo vuol risolvere la questione di Porto Baros pacificamente e che nessun atto di violenza sarà impiegato per costringere gli ardili fiumani a lasciare le posizioni occupate.

DA CAMPOBASSO

Assassinato dai nipoti — Nel comune di Colle d'Anchise è stato rinvenuto in un bosco il cadavere di certo Michele Lucarelli, di anni 42. Il cadavere era stato sfigurato da colpi di arma da fuoco e taglio alla faccia, alla gola, ed al collo. Come — sospetti autori del delitto sono stati tratti in arresto i nipoti dell'ammazzato, che nutrivano contro di lui vecchi rancori per gravi questioni d'interessi. Le indagini proseguono.

Scontro tra fascisti e comunisti a San Stefano Magra

Tre morti e vari feriti - Gitanti presi a fucilate - Altri feriti.

Spezia, 18, notte.

Quattro camions di fascisti di Carrara, dopo avere percorso Cesarano, Tendola, Aulla, si recarono a Santo Stefano Magra. Tra fascisti e comunisti nacque un conflitto. Rimasero morti i comunisti Vannini Edoardo, Del Vecchio Luigi, Spadaccini Rinaldo; rimasero feriti cinque fascisti; inoltre rimase pure morto un fascista non ancora identificato. I camions dei fascisti si diressero verso Sarzana, ma nei pressi di Falcinello trovarono la via sbarrata da un camion carico di carabinieri muniti di mitragliatrici. I fascisti, fatti discendere dai loro camions, furono costretti a retrocedere ma undici di essi tentarono di passare a guado il Magra. Accortisi i carabinieri li inseguirono arrestandoli a Sarzana e Santo Stefano stamane vi fu vivo fermento: gli operai si sono astenuti dal lavoro. Dalla Spezia vennero inviati rinforzi di truppe a tutela dell'ordine pubblico.

Stamane una comitiva composta dei fratelli Melley e coniugi Bellati, ritornava in due automobili da Massa, dove si erano recati per una gita. Nei pressi di Sarzanello venne intimato il «fermo», mentre da una casa vennero esplosi contro i gitanti scariche di fucileria. Rimasero feriti i fratelli Melley ai piedi, i Bellati alla schiena. I feriti vennero medicati all'ospedale di Sarzana. Non vennero ancora arrestati gli autori del grave ferimento. Da Spezia partirono carabinieri di rinforzo.

Gli incidenti che hanno provocato lo sciopero generale a Legnano

Milano, 18, notte.

Da Legnano si ha qualche particolare sugli incidenti di ieri che hanno portato allo sciopero generale in quell'industriosa paese. Verso l'una della scorsa notte alcuni fascisti si erano recati nel quartiere compreso fra la via Gattanco e Lodi, ove abitano vari capi del movimento socialista locale, cantando e sparando colpi di rivoltella. In un'osteria di quel paraggi era con alcuni amici l'assessore Buson Edoardo. In fretta e furia vanno chiuse le porte. Poi, a pericolo scampato, esse vengono riaperte. I fascisti dopo pochi minuti ritornano sul posto; ed allora l'assessore Buson dietro l'uscio si mise ad osservare chi fosse. Disgraziatamente un colpo di rivoltella lo ferì al secondo spazio intercostale. A tutto prima non fece caso alcuno alla ferita, ma poi, sopraggiunse male, si fece trasportare all'ospedale, ove i medici non si sono pronunciati sulla gravità della ferita. I carabinieri hanno proceduto a vari arresti, fra cui l'ex-capitano Novelli. Stamane si è attuato lo sciopero generale, che venne allargato nei pomeriggio. Non si sono avuti a lamentare incidenti all'infuori di qualche scambio di pugni fra fascisti e comunisti. Il lavoro sarà ripreso domani.

Incidenti e conflitti a Paullo e a Lodi Vecchio

Lodi, 18, notte.

A Paullo ed a Lodi Vecchio si sono avuti a lamentare ieri alcuni incidenti fra fascisti e comunisti. A Paullo, verso le ore 18,30 nacque un diverbio tra i fascisti ed dintorni, convenuti alla borgata in occasione della sagra, ed alcuni socialisti del paese (in fascista feri al capo con una bastonata un socialista, ed un altro fascista sparò, senza conseguenze, un colpo di rivoltella. L'incidente fu subito sedato per l'intervento dei carabinieri. A Lodi Vecchio, verso le 22 di ieri, due fascisti si presentavano alla sede del locale circolo socialista, per chiedere soddisfazione di alcune frasi ingiuriose all'indirizzo dei fasci i socialisti invitarono a due ad uscire ed essi ammisero fermamente però sulla via, a poca distanza dalla porta del circolo: quando uscirono i socialisti, ci ebbe un inferno, durante il quale due fascisti spararono vari colpi di rivoltella, poi, inforcate le biciclette, si allontanarono. Quattro individui rimasero a terra, feriti gravemente: di tre di essi le prognosi è riservata.

Fascista gravemente ferito a Cologna Veneta

Verona, 18, notte.

Una comitiva di giovani appartenenti al locale Fascio di combattimento si recarono ieri a Cologna Veneta per inaugurare il gagliardetto di quella Sezione. Dopo la cerimonia, un gruppo di fascisti si accingeva verso le 16 a far ritorno in città, quando furono investiti da alcuni socialisti del luogo con ingiurie e minacce. I fascisti reagirono immediatamente; ma dall'abitato vennero sparati contro il gruppo fascista alcuni colpi di fucile, uno dei quali ferì il giovane Prosdocimo Cesare, di Verona. In seguito al ferimento del fascista Prosdocimo è stato arrestato il socialista Valle, al quale si attribuisce la responsabilità del fatto. Altri complici sono attivamente ricercati. Il Prosdocimi versa in gravissime condizioni.

La Direzione del Partito e il tentato accordo tra socialisti a Genova

Roma, 18, notte.

L'*Avanti!* pubblica un ordine del giorno col quale la Direzione del Partito Socialista, in seguito al progetto di accordo stipulato tra i rappresentanti della sezione locale e i fiduciari del gruppo dei socialisti autonomi genovesi, constatando come l'ordine del giorno approvato dall'assemblea del gruppo autonomo genovese, mentre afferma di ratificare, informa nella lettera e nello spirito il concordato dei suoi fiduciari, non crede di poter ulteriormente proseguire nelle pratiche per l'accettazione nel partito del gruppo autonomo.

Un ricevitore radiotelegrafico ultraveloce sperimentato da Marconi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Marconi, tornato oggi a Londra, ha annunziato che nelle ultime settimane egli ha fatto esperimenti su un nuovo sistema di ricevitore radiotelegrafico inventato da un ingegnere della sua società. Col nuovo apparecchio il servizio di trasmissione radiotelegrafica potrà essere effettuato senza interruzione giorno e notte, quali che siano le condizioni atmosferiche, e con una rapidità non raggiunta da nessuno dei sistemi finora esistenti.

DA GENOVA

Una coppia a bordo di una carrozza — due feriti. — Oggi nel pomeriggio a bordo della carrozza in cemento armato «Enzo I» una fiammata di gas ha prodotto uno scoppio nel ripostiglio del motore. Due operai, che stavano accingendosi a mettere a posto i motori, Giovanni Maggiore fu Francesco ed il bambino Giulio Benedini fu Michele di Rio Maggiore, sono rimasti gravemente ustionati. Il primo ha riportato contusioni al viso guaribili in venti giorni. Il secondo sostituire al collo guaribili i mieci giorni. Entrambi furono trasportati all'ospedale della Croce Verde ed hanno ricevuto dal dottore di guardia le cure del caso.

L'incendio di un garage; danni ingentissimi. — Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri sera verso le ore 6, nel «Garage Union», sito in via Francesco Ferrucci, elevandi al ponte sul Bisagno. Il fuoco venne avvertito dagli abitanti del caseggiato sotto cui esso i locali del garage, che terrorizzati si posero in salvo. Le fiamme alimentate da materie combustibili, si erano immediate una densa di neri al disopra del garage, avvolgendo così tutto il caseggiato. Nel garage erano forti quantità di benzina, petrolio, carburo ed olio minerale, e due automobili che andarono completamente distrutte. Le fiamme a poco a poco si avanzavano bruciando le imposte della finestra dei pianzi. I pompieri intervenuti prontamente, non riuscirono che a circoscrivere l'incendio, in maniera da salvare dal fuoco immanente negozi. La causa ella, pedevi l'incendio è ancora ignota. Per quanto però si cerchi sapere sembra debba attribuirsi alla disattenzione di qualche meccanico, il quale dopo inavvertitamente messo ad alcune latte di benzina. I danni sono ingentissimi. Soltanto nelle prime ore del mattino il fuoco venne domato. E gli impiegati del caseggiato furono assai numerosi pubblico rimasto. Numerose constatazioni di perdite ammontano al sopra cinque mila lire.

Una riunione delle organizzazioni socialiste

per discutere il problema della disoccupazione

Milano, 18, notte.

Quest'oggi, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo una riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni socialiste della provincia, allo scopo di discutere il grave problema della disoccupazione. Presiedeva il segretario Bensi. Gli intervenuti hanno riferito singolarmente intorno alla crisi industriale ed al numero dei propri inscritti disoccupati. In tutta la provincia si calcola ve ne siano centomila. Sono stati, dopo lunga discussione, studiati i mezzi più opportuni per riparare in parte i gravi danni che reca la disoccupazione stesso. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si propone la nomina di una Commissione di rappresentanti della provincia, Commissione che avrà l'incarico di recarsi a Roma a far presente al Governo la situazione attuale, sollecitando l'inizio di opere di pubblica utilità. Della disoccupazione ci si occuperà anche domani sera, in una riunione convocata a Palazzo Marino, a complemento dell'altra riunione, della quale vi ho già riferito, che si tenne sabato sera.

La "Duilio,, nel Bosforo

Roma, 18, notte.

Il Governo, volendo aumentare il contingente navale italiano in Oriente, ha deciso di inviare negli Stretti la dreadnought *Caio Duilio*, la quale, unendosi alle unità navali che già abbiamo nel Bosforo, costituisce una rappresentanza assai importante della Marina italiana in Oriente. La *Duilio* si trova presentemente ad Adalia, ma Adalia non rimarrà senza la presenza di una corazzata italiana. Infatti, la *Duilio* non partirà da Adalia sino a quando non sarà giunta la corazzata *Napoli* in viaggio per l'Asia Minore.

Convegno dei combattenti della Val d'Aosta

Aosta, 18, notte.

Nel salone di un albergo di Aosta ha avuto luogo un convegno al quale hanno partecipato i soci della Sezione combattenti di Aosta e i rappresentanti delle Sezioni e Sottosezioni dell'alta Valle. Parteciparono o mandarono l'adesione le Sezioni di Courmayeur, Morgex, La Thuille, Introd, Cogne, Gressan, Donnas, Valpelline, ecc.

Aperta l'adunanza alle ore 15, l'assemblea nominò presidente il delegato provinciale, Luigi Garofalo Vaglano, presidente della Sezione di Aosta, ringraziò i compagni Villabruna e Gabriele della partecipazione all'assemblea, ricordando l'opera attiva e costante da essi sempre svolta per l'Associazione. Fece poi la relazione morale e finanziaria comunicando il cresciente sviluppo che ha raggiunto l'organizzazione dei combattenti nella Valle, malgrado le difficili condizioni tragiche dei partiti politici. Parlò del lavoro compiuto dall'Ufficio di assistenza e dal Comitato combattenti bisognosi e disse che il Consiglio ha in animo di costituire delle Cooperative ed un mercato in Aosta. La relazione fu approvata rinnovando la completa fiducia. Sulla relazione morale parlarono i soci Ferrel, Ilvesor, Levegue, Turco ed altri, che trattò sopra la questione del Monte Pensioni e si stabilì di rimandarla al prossimo anno. L'assemblea deliberò di tenere i festeggiamenti per la consegna della bandiera della Sezione per il 4 novembre, giorno ormai consacrato in Aosta quale festa dei combattenti. Garofalo dette assicurazione che avrebbe interessato tutte le sezioni della provincia alla partecipazione della cerimonia che avrà carattere solenne.

Fu seguito ad unanimità il socio Perruchon per l'azione da lui svolta contro l'Associazione durante la lotta elettorale, non accettandone le cariche di consigliere.

Vivamente acclamato parlò il compagno on. Vigliabruna il quale espose il programma che egli intende svolgere in Parlamento per la tutela degli interessi dei combattenti e della vallata d'Aosta che l'on. voluto considerare anche come rappresentante della nobile regione che ha dato un'infanzia schiera di figli alla Patria per la grandezza e per la libertà della Patria stessa. Parlò infine Garofalo comunicando l'azione che sta svolgendo la Federazione provinciale per dare all'Associazione mezzi materiali e di combattenti migliore potenzialità. Raccomandò fra le più vive approvazioni dell'Assemblea la qualificazione degli amici e di non contendere e partecipare ad azioni di violenza, anzi di avvicinare i partiti in conflitto per ottenere che più sangue non sia versato e perchè il Paese possa ritornare sulla completa tranquillità ricordando ai lavoratori la gravità e la grande crisi della disoccupazione e compiere invece una vera e vasta opera di ricostruzione che porterà del benessere all'Italia, ai combattenti ed ai lavoratori.

Alle ore 16 il presidente scioglie l'assemblea.

Tenta avvelenare madre e fratelli, è scoperto e si uccide

Catanzaro, 18 notte.

Nel comune di Borgia, il sig. Giovanni Battista Curcio, perchè contrariato dai suoi famigliari in una relazione che egli aveva con una donna maritata, aveva concepito contro la madre, i fratelli e le sorelle un odio profondo. Ieri il disgraziato, dopo di aver adatto parecchie pastiglie di sublimato corrosivo nel vino preparato per il pranzo domenicale, preparò la bevanda avvelenata a tutti i suoi famigliari, la quale madre compresa. Costoro, accortisi dello strano sapore del vino, intuirono l'orrenda follia commessa dal disgraziato figlio e fratello e si affrettarono a rigettare il vino avvelenato. Intanto il Curcio, visto scoperto, fuggiva di casa. Ricevuto dai carabinieri, nel momento in cui stava per essere tratto in arresto, si uccideva con un colpo di rivoltella all'addome.

Truffe per due milioni alla Cassa Infortuni di Napoli Gli autolesionisti

Napoli, 18 notte.

Un qualche mese a questa parte la sede di Napoli della Cassa Naz. Infort. aveva constatato un'inqualificabile moltitudine di numero degli infortunati, che avevano fatto pratiche per ottenere il sussidio, denunziata la cosa alla Questura, furono eseguite rigorose indagini, in seguito alle quali è poi risultato che gran parte degli infortunati che avevano percepito il sussidio erano altri scaltrieri che si erano procurate autolesioni per cercare il sussidio alla Cassa Nazionale. L'ammontare delle truffe accende ad oltre due milioni di lire. Sino ieri la Cassa Nazionale Infortuni aveva eseguito con lo stesso mezzo per circa dieci milioni. Sono stati tratti in arresto vari individui. Le indagini continuano.

ULTIME DI SPORT

Barthelemy primo e Lucotti 5° a Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Barthelemy ha finalmente vinto una tappa del Giro di Francia. Egli aveva finora fatto la figura dell'eroe disgraziato e le sue insuperevoli forature l'avevano condannato a vedere la vittoria sfuggirgli anche quando credeva di averla acciuffata, come avvenne per esempio sabato scorso nella tappa di Ginevra, che comprendeva la salita del Galibier, quando si classificò secondo dopo essere stato solo in cima al famoso colle. Oggi i suoi sforzi sono stati coronati da successo, per quanto questa sua vittoria non modifichi per nulla la classifica generale.

La partenza per la 22.a tappa Ginevra-Strasborgo (371 km.), venne data stamane alle 2 al 39 corridori che ancora rimangono in gara. Il plotone di testa non tutti i favoriti è sgretolato da Morez (54 km.) ma si forma di nuovo, per scindersi nuovamente a Colmar (31 chilometri). L'arrivo a Strasburgo fece una folla imponente attendeva i campioni del pedale avvenne nell'ordine seguente: 1.o Barthelemy, 2.o Heughem, 3.o Seleur, in 15.7'5"; 4.o Belvaux, 5.o Lucotti, 6.o Mottiat, 7.o Sellier, 8.o Dhers, 9.o Tiberghien, 10.o Despontin, 11.o Lambot, tutti in 15.30'38"; 12.o Javaux in 15.37'5", 13.o Ferrara in 15.40'39", 14.o Meyer, 15.o Leenaers in 15.43'36". In seguito ai risultati della tappa odierna, la classifica generale resta così stabilita:

1.o Seleur con 177.46'36"; 2.o Heughem con 178.5'25"; 3.o Barthelemy con 179.4'93"; 4.o Lucotti con 180.29'7"; 5.o Tiberghem con 182.8' 8 secondi; 6.o Despontin (1.o della 2.a classe) con 182.25'41"; 7.o Leenaers con 183.8'39"; Lambot con 183.30'17"; 8.o Mottiat con 1[illegible] 38 secondi; 10.o L[illegible]

ULTIME DI CRONACA

Alla Guardia medica

Il negoziante Stefano Barberis, di anni 61, abitante in via Mazzini, 31, ieri sera, all'angolo di via Accademia Albertina e via Mazzini, veniva investito dalla motocicletta numero 68-2249, guidata dal proprietario, industriale Giuseppe Sarasino, di anni 36, abitante in corso Valentino, 21, e cadendo violentemente a terra riportava la frattura dell'omero sinistro. Trasportato al San Giovanni per cura dello stesso motociclista investitore e di una guardia municipale, il Barberis ebbe le cure del dottor Pinardi che lo giudicò guaribile in tre mesi.

— L'operaio Favaro Paolo, di

Appendice della STAMPA (50

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Sulla soglia dell'uscio una giovane servetta, rassomigliante in tutto all'Amelia di un tempo, ripuliva una brocca di ottone alla luce del crepuscolo. Quando ebbe finito ella risciacquò con acqua fresca il vaso dai fianchi rotondi, poi se lo mise sulla spalle con gesto facile e grazioso e lo mantenne in equilibrio per mezzo di una correggia che teneva ferma con le dita della mano destra. Piegando quindi la testa un po' da parte, la figlietta partì con passo rapido e uguale.

In mezzo al cortile s'imerociò con un giovane allo che camminava lentamente guardando a destra e a sinistra; era un po' pallido e un po' imbarazzato:

— Simone Besuquesne? — domandò alla servetta.

Ella indicò la porta aperta e rimase muta davanti a un così bel signore.

Egli sollevò il suo cappello e passò. Ella lo guardò fino al momento in cui disparve nell'ombra della casa e corse al prato dove pascolavano le vacche.

— Buona sera — disse il giovane fermandosi sulla porta.

S'era tolto il cappello e riceveva in pieno viso la luce del fuoco alimentato da canne secche che fanno una grande fiamma.

— Francesco! — gridò Simone alzandosi, — mio Francesco!

Ricadde seduto fissando gli occhi su quell'immagine vivente del figlio perduto.

— E' Giovanni, — esclamò Vittoria correndo a suo nipote, — è il nostro Giovanni!

Fu subito stretto nelle braccia della vecchia contadina, che gli faceva mille domande, poi s'avvicinò rispettosamente al nonno e lo abbracciò.

— Ebbene, e tua madre? — domandò Vittoria.

— Viene. Ella ha voluto che fossi il primo ad abbracciarvi — disse Giovanni sedendo sulla panca di castagno annerita dall'uso.

— Com'è bello il nostro Giovanni! — diceva Vittoria girandogli attorno.

Aveva acceso due candele nei grandi candelieri d'ottone e contemplava curiosamente il nipote ch'era stato così lungamente lontano dalla casa paterna.

— E' alto come era suo padre, non è vero, Simone?

— Un po' meno grande, credo — rispose il vecchio appena riavuto dalla sua commozione. — E perchè non avete scritto il giorno preciso del vostro arrivo? Volevate dunque farmi una sorpresa?

— No, — rispose Giovanni; — temevamo, al contrario, di non poter arrivare il giorno fissato, e non volevamo darvi la noia di aspettarci inutilmente. Quando avete ricevuto la nostra lettera?

— Ieri mattina. E la tua camera è pronta, figliolo mio, una bella camera, quella che abitava tuo padre prima di maritarsi.

Maria entrò a sua volta e fu cordialmente ricevuta dai due vecchi. Non avevano più rancore per lei, perchè alla lunga tutto si calma, anche l'odio. Per dir il vero le avevan grado di aver tenuto la sua promessa e condotto il nipote al mulino.

Di domanda in risposta il tempo passa presto; non s'eran ancora detto il quarto di ciò che avevano a dirsi quando un passo leggero si fece udire dietro di loro. Giovanni si voltò vivamente e la luce delle due candele cadde sul volto infantile, sugli occhi celesti pieni di meraviglia, sui riccioli color dell'oro della servetta che rientrava con la brocca d'ottone sulle spalle.

Giovanni si precipitò istintivamente per aiutarla a deporla a terra; ma quella cortesia cittadina non fu accettata dalla fanciulla. Senza trovar parole per spiegare il suo pensiero ella fece scivolare a terra il pesante fardello e rimase tutta rossa e confusa sotto gli sguardi dei due nuovi arrivati.

— Lasciala, Giovanni, — disse Vittoria, — ella è abituata a che nessuno l'aiuti; sa far benissimo da sè.

Il giovane pittore non poteva staccar gli occhi dalla bella personcina che gli stava dinanzi. Col busto strettamente serrato in un giaccheito di panno nero, colle braccia e il collo coperti dalla camicia di grossa tela, la fanciulla aveva l'aria di una ninfa di Giovanni Gujon vestita alla moda campagnuola. La cuffiettina bianca insufficiente per contenere i riccioli ribelli le dava un non so che di bambina messa in castigo che la rendeva anche più interessante.

A suo malgrado Giovanni ritornò verso i suoi parenti. Sua madre parlava con Simone e non aveva notato nulla. Vittoria chiamò la fanciulla e questa si trovò ad un tratto davanti a Maria.

— Amelia — disse Maria.

La bambina alzò su lei i dolci occhi celesti pieni di lagrime.

— E' la figlia d'Amelia — disse Vittoria. — Dopo la vostra partenza ella aveva sposato Saurin, ma ella non era molto forte ed è morta quattro anni fa; abbiamo preso la piccina per servirci, sebbene sia buona a ben poco.

A quel rimprovero immeritato un vivo rossore coprì il viso della fanciulla, ma ella non disse nulla e continuò in silenzio il suo servizio.

Quando la cena fu pronta Vittoria chiamò i suoi ospiti.

— Suvvia, — ella disse, — presto a tavola. Tu, Giovanni, là, presso al nonno, voi qui, figlia mia, e tu — ella aggiunse alla servetta — va in quell'angolo.

Indicava un angolo presso la porta. Maria intervenne:

— Non mangia dunque con voi, secondo l'uso del paese?

— Sì, ma non quando abbiam persone a tavola come voi — replicò Vittoria con tono semicanzonatorio.

— Se non è che per ciò, — disse Maria, guardando la fanciulla con bontà, — non fate alcuna differenza per noi.

— Allora, — fece Vittoria, — poichè i tuoi padroni lo permettono, vieni a sedere a tavola, Adelaide.

La fanciulla, cogli occhi sempre bassi, con una indicibile espressione di modestia di dolore, sedette a capo della tavola davanti al suo piatto e mangiò senza osar guardare una sola volta quei nuovi ospiti del mulino che Vittoria chiamava suoi padroni.

I viaggiatori, stanchi, domandarono presto le loro camere. Salito che fu nella sua, Giovanni gettò un grido di gioia. La finestra aperta, decorata all'esterno da festoni di vite, lasciava entrare il magico chiarore della luna piena. Giovanni spense la candela per goder meglio di quella poetica luce.

— O madre, — egli disse, — è troppo bello! Mi pare una cosa fantastica. Come saremo felici qui!

Al momento d'addormentarsi egli si accorse che dacchè era arrivato non aveva pensato una sol volta a Clotilde. Volle riparare a quella negligenza, ma per un inconcepibile capriccio della sua immaginazione fu la bella fanciulla dai capelli d'oro che si presentò alla sua memoria.

VI.

— Parlami di tua madre — disse Maria ad Adelaide l'indomani mattina, quando questa per ordine di Vittoria venne a domandarle se le occorreva nulla.

La gentile creatura arrossì, sorrise, e ad un tratto due lagrime irrigarono le sue guancie vellutate.

— Tu ti ricordi di tua madre — insistè Maria con bontà.

— Oh sì, ella la amava molto e mi diceva ben sovente che se fosse stata qui la vita al mulino sarebbe stata migliore per tutti.

La bambina aveva parlato tutto d'un fiato; ella tacque, esitò un istante, contemplò un angolo del suo grembiule che teneva fra le dita, poi fece un movimento per andarsene.

— Aspetta, — disse Maria; — allora Amelia pensava ancora a me, ti parlava di me

(Continua

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSE

BORSA DI TORINO

18 Luglio 1921

Il mercato continua a mantenersi alquanto pesante e con affari quasi nulli. Il Consolidato 5% lievemente migliore, e sempre ricercato per comanti. Il rimanente della quota prescritta invariata nei corsi di chiusura di sabato, con trasazioni poco numerose. Cambi pur resi di Francia ed il Londra; gli altri inquinati.

Rendita Italiana 3,50% fc. 71,60 n. — Consolidato 5% cont. 26,30 %; fc. 26,30-26,05; 26,60 % — Obbl. Meridionali cont. 313 — Obbl. S. Paolo 3 1/2% cont. 277 % — Banca Commerciale fc. 641; 640 % n. — Credito It. fc. 610 % n. — Banco Roma fc. 110% — Banca Sconto fc. 520; 510 n. — Ferr. Medit. fc. 1255 % n. — Ferrov. Meridionali fc. 287-286 %; 285 % — Rubattino fc. 491-497; 498 % n. — Sisa fc. 32 — Bastogi fc. 43 n. — Ansaldo fc. 36 %; 35 %; 35 % n. — Ilva fc. 29 n. — Terni fc. 384 % n. — Elba fc. 43 n. — Elettr. A. 1. 245 n. — Sip fc. 111 % n. — Fiat fc. 145 %-144 %; 145 — Italo fc. 28 n. — Spal fc. 60 % n. — Bonifiche fc. 275 n. — Montecatini fc. 80 % n. — Eridania fc. 265 n. — Prod. zuccheri fc. 303 % — Marconi fc. 175; 178 n. — Comitato Valli di Lanzo fc. 29 n. — Vetrerie fc. 105 n. — Scioapparecchi fc. 54 — Buratto fc. 45 %; 42 — Buratto diritti cont. 5 %; 5

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 171,75 — Londra 80, 80,35.

BORSA DI MILANO, 18 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 26,60 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 640 — Credito Italiano 610 — Banca Naz. di Sconto 510 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 286,50 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 101 — Rubattino 490 — Lanificio Rossi 1527,50 — Cotonificio Cantoni 1053 — Cotonificio Veneziano 78 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 42 ½ — Terni 400 — Lanerie Meridionali 60 — Brosia 175 — Ansaldo 36 — Montecatini 126 — Metallurgica Italiana 80 — Raffinerie 420,50 — Società Adriatica 104 — Vizzola 307,50 — Marconi 170 — Motori Alta Italia 202 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria Lig.-Lomb. 311 — Eridania 281 ½ — Distillerie Italiane 95 — Esperia Italo-Americana 78 — Boni stampi 320 — Fiat 146 — Isotta 75 — Ilva 28 ½.

Cambi: Francia 171,80 — Londra 80,05 — Svizzera 361 ½ — New York 22,05 — Spagna 295 — Belgio 215 — Vienna 2,50 — Budapest 31 — Polacchi 108 — Praga 69,50.

BORSA DI GENOVA, 18 Luglio. — Rendita Italiana 3,50% 71,05 — Consolidato 5 % 26,72 ½ — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 641 — Credito Italiano 610 — Banca Nat. di Sconto 510 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 286,50 — Ferrovie Mediterranee 130,50 — Rubattino 490,50 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 1055 — Cotonificio Veneziano 78 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 42 ½ — Terni 400 — Lanerie Meridionali 60 — Brosia 175 — Ansaldo 36 — Montecatini 126 — Metallurgica Italiana 80 — Raffinerie 420,50 — Società Adriatica 104 — Vizzola 307,50 — Marconi 170 — Motori Alta Italia 202 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria Lig.-Lomb. 311 — Eridania 281 ½ — Distillerie Italiane 95 — Esperia Italo-Americana 78 — Boni stampi 320 — Fiat 146 — Isotta 75 — Ilva 28 ½.

Cambi: Francia 171,80 — Londra 80,05 — Svizzera 361 ½ — New York 22,05 — Spagna 295 — Belgio 215 — Vienna 2,50 — Budapest 31 — Polacchi 108 — Praga 69,50.

BORSA DI FIRENZE, 18 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,05 — Consolidato 5 % 26,72 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 640 — Credito Italiano 610 — Banca Nat. di Sconto 510 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Mediterranee 130 — Ferrovie Meridionali 285 — Ansaldo 36,50 — Navigazione Gener. Ital. 320 — Elba 42 — Cantieri 340 — Zuccherifici Roma 58 — Acciaierie d'Italia 29 — Fiat 144 — Colon. Meridionali 59.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 79,65 — Svizzera 360 — New York 21,90 — Berlino 29,15.

BORSA DI NAPOLI, 18 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 26,50 — Banca Commerciale 640 — Banco di Sconto 510 — Banco di Napoli 107 — Banco di Roma 111 — Rubattino 488 — Ansaldo 36 — Ilva 29,50 — Cotonificio Meridionale 71,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	15		18	15
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	50 90	50 70	Banca Ottomana	695 —	692 —
Id. 3 0/0 ammort.	69 —	69 —	Banca Comm. Ital.	— —	510 —
Id. 3,50/0 vecchia	— —	— —	Cambi Italia	— —	— —
Rendita Francese	— —	— —	Cred. Lyonnais	1045 —	1045 —
1915 5 0/0	93 70	93 70	Thomson	820 —	830 —
Id. 1917 4 0/0	69 60	69 60	Andaluse	340 —	— —
Id. 1918 4 0/0	66 25	66 25	Obblig. Lombarde	72 50	72 25
Tunisine	258 —	259 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Aust.	1895	105 25	— —	Kurd Reggae	— —	422 —
»	1900	73 —	— —	Saragozza	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Piombino	— —	120 —
Cpte Bulgare	210 —	218 50	Rio Tinto	1102	1105
Naftes Egiziane	114 45	116 25	Sumatre	510 —	520 —
Rend. Spagnuola	125 —	123 65	Banque Suez	1035 —	— —
Rend. Ungheresi	— —	— —	— —	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	40 25	— —	— —
Portoghesi vecchi	— —	— —	— —	— —	— —
Rend. russe 1889	— —	— —	27 —	Charbonn.	27 —	27 50
» » 1902	— —	— —	— —	Chartered	37 —	37 50
» » 4 0/0	— —	— —	— —	Da Beers	547 —	551 —
Rend. turche 1903	41 80	42 50	— —	Goldfields	112 50	114 —
Rendita Turca	35 75	36 90	— —	Goldfields	41 25	42 —
Banca di Francia	5400	— —	— —	Randfontein	30 —	30 —
Banca di Parigi	1180	1180	— —	Rand-Mines	166 50	166 50
Credito Nazionale	650 —	— —	— —	Canadiana Italia	58 —	59 25
Crédit Lyonnais	1050	1050	— —	Chiquena Londra	19 —	19 —

Parigi, 18. — Cambio su New York 198,60 — Su Svizzera 385,75 — Su Spagna 103,25 — Su Belgio 97,50 — Su Olanda 208 — Su Berlino 16 7/8 — Su Austria 2,80 — Su Romania 17,50.

COMPENSAZIONE E RIPORTI

Parigi, 18. — Rendita francese 3 % perp. comp. fine corr. 0/0 — Rendita francese 3 % amm. 1877 fine corr. — Rendita italiana 3,50 % amm. 1902 fine corr. 0/0 — Banca di Parigi comp. 1050, rip. 0,50 — Banca di Francia comp. 5400, rip. 0,50 — Credito Nazionale comp. 677, rip. 0,50 — Banca Ottomana comp. 695, rip. 0,50 — Rio Tinto comp. 1100, rip. 0,50 — Suez comp. 1035, rip. 0,50 — Chartered comp. 37, rip. 0,50 — Goldfields comp. 112,50, rip. 0,50 — Lanerie Meridionali comp. 60, rip. 0,50 — Rio Tinto comp. 1450, rip. 0,50 — Austriache comp. 425, rip. 0,50 — Lombarde comp. 72,50, rip. 0,50

Ginevra, 18. — Cambio su Italia 37,50 — Su Berlino 0,97,5 — Su Vienna 0,92 — Su Londra 25,20,1 — Su Parigi 47,25,7 — Su New York 5,05.

BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Nuovo prestito francese 5 % 45 — Prestito francese 4 % 32 ½ — Prestito francese 15 per cento 5 — Nuovi Consolidati 47 ½ — Prestito unificato 67 — Rendita Spagnuola (al mezzo) 70 ½ — Id. italiana 3,50 % 30 — Id. Giapponese 5 % — Id. Tesoro unificato 19 — Uruguay 3 ½ % 50 — Venezuela 6 % — Mercanti 3 % 31 — Argentini 5 % vecchio 97,50 — Russo cons. 5 % 10 — Cambio su Italia 60,40 — Cheques su Italia 60,50 — Cambio su Parigi 48,7,5 — Cambio su Argentina 42,37.

* * *

Valparaiso, 18. — Cambio su Londra 32,50.

Buenos Aires, 18. — Cambio su Londra 43.

Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 4,21.

Madrid, 18. — Cambio su Parigi 0,34.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 18. — Vendite della giornata balle 10 000 — Futuri americani: Aperture: Gennaio 8 — Maggio 8,28 — Luglio 8,07 — Ottobre 8,25.

MERCATI

BOLLETT. del MERCATO del BESTIAME di TORINO

dal 11 al 17 Luglio 1921

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 303 — Vitelli 1564 — Manzi in 4 denti 63 — Manzi in 2 denti 63 — Maggese o manze 69 — Tori 68 — Vacche 18 — Suini 91 — Totale 2360.

Razze e varietà. — Bovini nostrali — Suini, id. — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzi degli animali da macello, per miriagramma (lordi dazio). — Sanati da L. 80 a 90 — Vitelli di 1.a qualità da L. 70 a 80 — Id. di 2.a qualità da L. 50 a 60 — Buoi e manze da L. 50 a 55 — Tori da L. 50 a 55 — Mucche o manze, torelli da L. 50 a 55 — Vacche e scrofe in genere da L. 30 a 40 — Suini da L. 90 a 95.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dall'11 al 17 Luglio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 191 — Vitelli 909 — Buoi 2 — Manzi in 4 denti 1 — Manzi in 2 denti 14 — Maggesi o manze 2 — Tori 10 — Vacche 19 — Suini 361 — Capre 1 — Montoni o pecore 131 — Agnelli 65 — Capretti 47 — Ispani 21 — Totale capi 1900.

Chieri, 12. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 45 a 60 — Id. da lavoro da L. 50 a 70.50. — Carne: quarti anteriori al Kg. L. 3 — Id. di dietro L. 12 — Spalla e muscolo L. 11.

Fossano, 13. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 41 a 50 — Vitelli grossi da macello N. 50 al Mg. da L. 52 a 60 — Vitelli da allevamento N. 60, al Mg. da L. 35 a 40 — Vacche da reddito N. 30, per capo da L. 2200 a 2400 — Cavalli N. 20, per capo da L. 1500 a 2000 — Maiali lattonzoli oltre N. 300 la coppia da L. 90 a 110 — Maiali di allevamento oltre N. 200, la coppia da L. 160 a 200 — Maiali grassi N. 10, da L. 48 a 60.

Mondovì, 15. — Vitelli prima qualità da L. 70 a 80; 1.a seconda da 60 a 75 — Buoi prima qualità da 50 a 60; id. seconda da 40 a 45 — Manze da 45 a 55 — Tori da 42 a 50 — Vacche da 30 a 42.

Savigliano, 15. — Vitelli al Mg. L. 66 — Vitelli d'allevamento L. 70 — Maiali da macello L. 45 — Id. di allevamento L. 60 — Id. lattonzoli per capo L. 60 — Carne fresca bovina al Kg. 10,50 — Carne fresca suina L. 9,50.

FORAGGIO

Chieri, 12. — Maggengo al Mg. da L. 2.50 a 2.60 — Paglia da L. 2.20 a 2.25.

Mondovì, 15. — Maggengo da L. 3 a 5 — Ricetta da 2,50 a 4,50.

Savigliano, 15. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 3 — Fieno ricetta, nuovo L. 2,40 — Paglia L. 2.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 12. — Patate al Mg. da L. 3.50 a 5.20 — Pomidori da L. 5 a 5.25.

Fossano, 13. — Aglio al Kg. L. 1,50 — Cipolle al Kg. L. 0,65 — Pomidoro al Kg. L. 0,90 — Peperoni al Kg. L. 0,65 — Carote al Kg. L. 0,65 — Sedani cadauno L. 0,30 — Patate al Kg. L. 0,60 — Pere al Kg. L. 1,50 a 1,70 — Pesche al Kg. L. 1 a 2,50 — Prugne al Kg. L. 1,50.

Savigliano, 15. — Patate al Mg. L. 6 — Pomidoro L. 7.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 12. — Legna forte al Mg. da L. 1,30 a 1,40 — Id. dolce da L. 1,05 a 1,25.

Savigliano, 15. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,25 — Id. dolce L. 1.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 12. — Polli alla coppia da L. 17 a 25 — Galline da L. 20 a 30 — Galline Padane da L. 28 a 32 — Pulcini da L. 6 a 6,50 — Anitre da L. 20 a 25 — Conigli al Kg. da L. 4 a 6,50 — Uova alla dozzina da L. 6 a 6,50.

Fossano, 13. — Polli giovani, ogni coppia da L. 15 a 22 — Galline, ogni coppia da L. 28 a 32 — Anitre, ogni coppia da L. 20 a 25 — Colombi, ogni coppia da L. 7,50 a 8,50 — Burro Kg. 700, cqm Kg. da L. 12 a 13.

Mondovì, 15. — Polli e galline da L. 7 a 12 — Piccioni da 3 a 6 — Anitre da 10 a 11 — Uova da 2 a 2,10 alla dozzina.

Savigliano, 15. — Polli alla coppia L. 15 — Galline L. 25 — Anitre L. 25 — Oche al Kg. L. 7 — Conigli L. 4 — Uova fresche alla dozz. L. 6

VINO

Chieri, 12. — Vino fresco all'Et. da L. 160 a 180.

Savigliano, 15. — Vino da pasto all'Et. L. 160 — Barbera L. 250 — Dolcetto L. 160.

Stato Civile di Torino

18 Luglio 1921

NASCITE: Maschi 10; femmine 8; totale 18.

MATRIMONI: Bertoni Lorenzo con Calderara Ester — Bergerello Carlo con Renata Lina — Demarchi Giovanni con Parondini Seconda — Lelio Felice con Florio Vincenzina — Reatta Federico con Oliveri Anna — Rosso Mario con Maggiorani Angela.

MORTI: Castino Maddalena di anni 25, di Torre Pellice, casalinga — Silla Virginio di Bartolomeo, di 21, di Cuba, Lagnasco — sabato Griva Rosa in Angelo, di 42, di Nizza Marittima, casalinga — Mocchiolo Giuseppe in Giuseppa, di 76, di Torino, pensionato — Bertia di Sturi, di 58, di Piovani — Cuda Domenico, di 65, di Chieri, pensionato, corso Vercelli, 123 — Allione Giovanni fu Domenico, di 57, di Lemporè monferrato, coniugato — Bastia Antonio di Luigi, di 69, di Torino, coniugato, via Principi d'Acaja, 45 — Cogno Giuseppina in Paolo, di 57, di Castello, casalinga, piazza Val Venero, 1 — Bosi Giovanni fu Giuseppe, di 62, di San Salvatore, coniugato, via S. Antonino, 13 — Oliveri Rina ved. Anino, di 66, di Torino, casalinga — Bicero Gio. Battista in Antonia, di 51, di Torino, autoprofessionale — Perna Maria fu Giuseppe, di 56, di Fontanemorose, coniugata — Zanteri Giuseppa in Raffaele, di 75, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei 46; totale 23; di cui a domicilio 9; negli ospedali, ospizi, ecc. 14. Non residenti in questo comune 2.

Nascite - Matrimoni - Morti

Il Municipio comunica le cifre delle nascite, matrimoni e decessi avvenuti nel 2.o trimestre 1921 in confronto del corrispondente periodo 1917-1920. Eccole:

	1917	1918	1919	1920	1921
Nascite	1781	1341	1105	2121	2057
Matrimoni	512	578	1107	1655	1402
Morti	2148	2215	2118	1791	1837

CONTRO LA SPOSSATEZZA DELLE PERSONE CHE LAVORANO TROPPO IN CASA O NEI LABORATORI:

PROTON EFFICACISSIMO!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DAMIGIE usate litri 10; regalo litri 1,75 — Via Maselli, 1, Aprendisse. 30230

CARTONI rettangoli, cuoio per copertina libroni, bracciali, cartelloni, cornici. Preventivi gratis. — Scrivere cassetta 89 S, Unione Pubblicità, Milano.

CASSE imballaggio come pacco vendonsi basse prezzo. — Perosino, Volta, 5. 30018

CASSE imballo nuove (800 circa), robuste, spessore cent. 2, misure interne 0,47 x 0,28 x 0,10 vendo prezzo unico. — Restituzione, via Bonelli, 1. Piatti

DENTATRICE causa Heinecker I A. originale, buone condizioni grande, trematrice verticale, e varie occasioni acquisti. — Offerte Natta, via Frejus, 28.

LEGNA asciutta uso stufa misura litri 30 quintale; forte 32; cope cm 33 — Prenotazione Girondo, via Nizza, 7. 30007

MACCHINE moderne lavorazione lastre fornisce Servizio commerciale Ilca Mahnowy, via Mantova, angolo Si ha. 4000

TORNI foratrici, paralleli, trapani 15 a 20 mill, metallici, motori vendo — Officina Brica, 28.

TORNI revolver e macchinario vario prezzo antiguerra. — Via Frejus, 91. 17530

VENDESI armadio 150 volte, 1m angiera, 1500 giri, 2 HP., ottima moto Bellaterra, 7 HP, graduata, quasi nuova, cambio velocità; 6000 lire momento. — Corso Regina Margherita, 48. 4000

VENDESI legna essicata forte ed importante tagliata lunga vendo cittadine, capacità un decimo per ogni città. — Scrivere Fratelli de Medici, Lingotto. 4703

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNANO operaie sarti, signorine apprendiste confezionatrici. — Sapienti, Torino, Via Cernaia 40. 30000

CERCANSI da importante negozio tessuti diversi abile persona vendita e signorina cassiera. — Scrivere indicando referenze, cassetta 150 P, Unione Pubblicità, Torino. 4005

ELETTRICISTA specialista montatore Fabbrica ascensori cercasi. — Scrivere cell. 326-bis, Haasenstein e Vogler, Torino. 30000

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMO disegnatore meccanico cerca occupazione. — Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità, Torino. 30007

AGRICOLTORE macchinista disponesi, buonissime referenze, offresi villa signorile; preferibile Piemonte; tutti servizi. — Rivolgersi Trombetto Celestino, Pinerolo. 30000

CHAUFFEUR conoscitore motoscafo cerca occupazione; massima serietà. — Scrivere, Cesare, Corso Regina Margherita, 254.

CONTABILE diplomato, offresi per serali, lezioni, ripetizioni; preferibile domicilio proprio. — Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità, Torino.

LUCIDATRICE disegni impiegherebbesi presso Ditta Arredi; preferisce lavoro domiciliare. — Scrivere Agnesia, via Vigone, 22.

SARTA confezione riparazioni abiti, biancheria confezioni. — Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità, Torino. 30011

SIGNORINA compagnevole cercherebbe compagnia per Riviera. — Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità, Torino. 30011

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSISCOMANE — sulla fine inaffiando in un mese garantito utile. — Rivolgersi cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino. 4000

ALIMENTARIO. Via Maggio, buon negozio. San Salvario, 12,000. Martina, Brosia, 12. 4000

A L. 5000 Parrucchiera signorile, ben allogata, centro operaio — Fanti, Nizza, 21. 30000

A cedersi occasione, ritiro commercio, macelleria ben avviata, posto principale, salone portici — Piazza Nizza, 2. 30000

AVVIATA Trattoria, Bottiglieria posto 12,000; adatta ad ufficio annito. — Francone, corso Casale, 45 bis.

AVVIATISSIMO negozio lana, cartone, cotonerie, allogato. — Barra, Via Cuneo, 3. 30000

BAR avviatissimo, elegante, vicino teatri Carignano e Gerbino. — Via Santa Teresa, 2. 30011

BAR centralissimo, avviatissimo, causa 100,000 lire. — Vallino, portici Rosso, 39. 4000

BOTTEGA d'angolo, cucina, giardino, da rimettere anche vuoto, pagato qualunque genere. — Via Cibrario, 72.

BOTTIGLIERIA, Ristorante, Posto Notevole, pochissima, cedesi modicissimi, caso. — Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità, Torino. 4000

CANAVESANO cedesi Albergo, stallazione, servizio vetture, comodità pagamento. — Lanslardi, Sant'Ambrogio, 3. 30007

CAUSA altro posto cedesi garzia oppure cedesi meccanico, capitalista auto, posto disponesi quota sovrintendere. — Scrivere cassetta 157 D, Unione Pubblicità, Torino. 4000

CEDO mio posto con garanzia. — Scrivere case sette 131 P, Unione Pubblicità, Torino. 30007

COMMESTIBILI, macelleria, motore, pasta fresca, vini, liquori, alloggio dell'anno. — Catania, 7.

COMMESTIBILI, vini, avviatissimo, unito alloggio, cedo posto conveniente. — Voltano, Roma, 39.

CONFETTERIA Bar Gelateria importante città provincia cede causa divisione. — Vallino, portici Rosso, 39. 4000

DROGHERIA centralissima, vino, alloggio modernato, adatto coniugi. Mercoledì subito. — Martina, Brosia, 12. 4000

GENOVA cedesi posto di gran reparto articoli per signore; unito anche per mestiere; posizione ideale; centinaia migliaia. — Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Genova. 4121

INGEGNERE accede relazioni estero cerca 30 mila sedicenne rappresentanze affari commerciali, industriali, interessi partecipazioni utili. — Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità, Torino. 30015

OCCASIONE commissionati, panetteria, drogheria, vini, liquori, alloggio. — Abeti, Galanta, 10. 30231

RAPPRESENTANTE concessionario primarie Case, con depositi, gradirebbe trattenimenti, uffici centrali, telefono, eventualmente attivissimo, esperto organizzatore, amministratore capitalista. — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino. 30004

RIMETTO Bottiglieria, ristretto. — Carla, via Tenano, 1. 30000

RIMETTO causa malattia avviatissima Azienda vendita ingrosso ed al minutaglio; prezzo sotto stimo. — Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Torino. 4000

RIMETTO negozietto, forte con macchinario — Cerna, via Teramo, 1. 4000

SEGHERIA con macchinario prima efficacia, magazzino legnami, abitazioni, lavorazione anche a vendere, altrisai. — Rivolgersi via Romagnano, 2.

TRATTORIA cede bellissima causerà vendo per età anticipa lire 4000 mila, interessi e referenze nulle inutili. — Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità, Torino. 17502

VENDO Cinematografo San Mauro Torinese. — Rivolgersi Spellina, Barre Lingotto, via Torino. 4005

10,000 disposto per combinazioni, operazioni serie. — Scrivere cassetta 146 D, Unione Pubblicità, Torino.

12000, cedesi avviata trattoria, con alloggio. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 30008

200,000 cercasi Centro prima potenza si stabile Torino valore cedesi. Proposte cassetta 127 P, Unione Pubblicità, Torino. 4000

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A 5 ore Venezia villa ammobiliata, 9 camere, cucina, legnaie, libera estate, 10 camere, pergolato, frutteto, giardino, vigna. — Giandi, corso Agnelli, 1. 30001

AFFARONE. Cedesi in Mongalieri appartamento mobiliato lusso, casa signorile, sole, luce, acqua potabile, ascensore, mobilia disponibile subito. — Rivolgersi Lanzerani, via Barelli, 3, Moncalieri.

A trentacinquemila vendesi villa tre sole camere, cantina, giardino. — Varchieri, Alpignano. 4000

A 28,000 vendesi palazzina ammobiliata, ottima posizione adatta, camino, cucina, giardino, tramvia, recente. — Rivolgersi Mauro Savio, Castelnuovo Don Bosco.

A 15,000 vendesi villa recente costruzione, 20 chilometri Torino, via Milano, 10. 30000

A 190,000 vendesi palazzina centrale, libera subito, Moglia, via Milano, 10. 4000

CAMPAGNA. Due camere ammobiliate, cucina, cantina, pozzo vena potabile, stallatico, 25 chilometri distanza Torino, linea tram, altezza 350, bella posizione, completo moderno. — Scrivere cassetta postale 272, Torino. 4000

CASA civile pochi passi, mezzanini, uffici, negozi, pensione centrale, ampissimi ma 1400 coperti a sbot, vendesi. Permuta via Lemie, 36, Torino.

CASCINA nel Monferrato centro stazione circa cinquanta ettari bosco. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 4000

CAUSA malattia vendo palazzina terreno, officina accessoria, anche senza macchinario, libera subito facilitazione pagamento. — Palestro, 2. 30012

DISPONIBILE subito, vendesi, Comune presso Torino, villa due alloggi sette camere ciascuno, giardino, luce, acqua, riscaldamento, ottime condizioni. - Scrivere cassetta 149 D, Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA, alloggi liberi vendesi; sopra pagio quanto. — Impresa Bernasconi, via Cibrario, 16.

PALAZZINA signorile, località ottima, occasione eccezionale. Vendesi. — Savoia - Galleria Nazionale.

SESSANTAMILA vendo villa tre camere ammobiliate, cantina, cucina, pozzo, pergolato, giardino, libera subito. — Vacchieri, Alpignano. 4000

SPLENDIDA posizione fronteggiante Monumento Verde villa, allogio proprietario, oppure affitto lire un bocconcino. Vendo Stanway Gran Comercio. — Via Frejus, 10. 4000 bis

STABILE in Canelli, moderna, accurata costruzione, palazzina, cappella, ampi locali uso soffitta, gran piazzale centrale, condizioni eccezionali per industriale o Banca. — Scrivere cassetta 147 D, Unione Pubblicità, Torino. 4000

STABILE industriale con alloggio, recentissima costruzione Rivoli, completamente nuovo mq vendesi. — Savio - Galleria Nazionale. 4000

VALLE Lanzo Vercesi, affittasi palazzina otto vani ultimo appartamento. Macalza Terzaina Perosino, cantiere. 4000

VENDESI casetta in legno, con giardino — Villar Focchiardo, 5a. 4000

VENDO casa 15 camere, terreno, ottima posizione vicinanze stazione. — San Secondo, 28. 4000

VILLA elegantemente ammobiliata con giardino, ampio parco ombroso, altitasi, 25 chilometri distanza Torino, linea tram, altezza 350, bella posizione, completo moderno. — Scrivere cassetta postale 272, Torino. 4000

VILLA sul mare, bagnoli propri, luce, termosifone, acqua,